

Associazione
per lo Sviluppo
degli Studi di
Banca e Borsa



Università Cattolica
del Sacro Cuore
Facoltà di
Scienze Bancarie
Finanziarie e Assicurative

B. BIANCHI - C. SANTINI - A. FINOCCHIARO

**“ASPETTI DELLA DEONTOLOGIA PROFESSIONALE
DELLE BANCHE NEI RAPPORTI CON LA CLIENTELA
NEL CONTESTO DELLA NEW ECONOMY”**

Interventi tenuti nell'ambito del Seminario su:
“L'attività bancaria nel nuovo contesto concorrenziale e tecnologico”
S. Marco - Perugia, 17 Marzo 2001

Associazione
per lo Sviluppo
degli Studi di
Banca e Borsa



Università Cattolica
del Sacro Cuore
Facoltà di
Scienze Bancarie
Finanziarie e Assicurative

B. BIANCHI - C. SANTINI - A. FINOCCHIARO

**“ASPETTI DELLA DEONTOLOGIA PROFESSIONALE
DELLE BANCHE NEI RAPPORTI CON LA CLIENTELA
NEL CONTESTO DELLA NEW ECONOMY”**

Interventi tenuti nell'ambito del Seminario su:
“L'attività bancaria nel nuovo contesto concorrenziale e tecnologico”
S. Marco - Perugia, 17 Marzo 2001

Sede: Presso Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Largo A. Gemelli, n. 1
Segreteria: Presso Banca Popolare Commercio e Industria - Milano, Via Moscova, 33 - Tel. 62.755.1
Cassiere: Presso Banca Popolare di Milano - Milano, Piazza Meda n. 2/4 - c/c n. 40625

Prof. Bruno BIANCHI,
Direttore Centrale Area Vigilanza Creditizia e Finanziaria della
Banca d'Italia

1. Premessa

Recenti indirizzi giurisprudenziali hanno richiamato l'attenzione sul tema dei rapporti tra banche e clientela, rivelando l'accresciuta sensibilità dei consumatori sulle condizioni delle operazioni bancarie nonché le difficoltà e le incomprensioni che da tempo caratterizzano tali rapporti.

Il dibattito che ne è scaturito sollecita una riflessione sulle ragioni che hanno condotto a un deterioramento dell'immagine del sistema bancario nell'opinione pubblica, nonostante la definizione di principi di trasparenza e correttezza che ispirano l'attività bancaria.

Tale analisi, oltre che in ambito comunitario, è in corso nei paesi caratterizzati da mercati finanziari più avanzati. Essa non può prescindere dal considerare le tendenze evolutive della regolamentazione, le iniziative di autodisciplina promosse dagli operatori, le innovazioni nell'offerta di prodotti bancari e finanziari connesse allo sviluppo di nuovi canali distributivi, l'esigenza di assicurare un elevato grado di efficienza e competitività del sistema.

2. Evoluzione della regolamentazione

La disciplina dei rapporti banca-cliente si sviluppa nel corso degli anni '90, attraverso interventi normativi volti ad accrescere il grado di tutela del contraente debole.

Il testo unico bancario considera il rapporto con il cliente nei suoi diversi momenti, prevedendo obblighi di pubblicità delle condizioni contrattuali, requisiti in tema di forma e contenuto minimo dei contratti, meccanismi di tutela del cliente a fronte di modifiche sfavorevoli nei rapporti bancari, comunicazioni periodiche sull'andamento dei rapporti stessi. Nella disciplina del credito al consumo è altresì previsto l'obbligo di indicazione del TAEG (costo effettivo totale del finanziamento) che consente la corretta comparazione tra le diverse offerte di prestiti.

L'insieme di tali norme si integra con le finalità di efficienza e competitività dell'azione della Vigilanza. A quest'ultima sono riconosciuti poteri di controllo e sanzionatori, che si affiancano ai tradizionali strumenti di tutela giurisdizionale. Le istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia chiariscono che la disciplina sulla trasparenza costituisce un mezzo per la promozione della concorrenza e la tutela del contraente debole, raccomandando agli intermediari l'opportunità di improntare i rapporti con la clientela alla massima correttezza, richiedono l'impegno a operare non solo nel rispetto formale delle disposizioni, ma nell'osservanza sostanziale delle regole di buona fede nelle relazioni d'affari.

Il testo unico della finanza (TUF) esplicita la trasparenza e la correttezza dei comportamenti tra le finalità della vigilanza sull'intermediazione mobiliare, attribuendone la competenza alla Consob, e assoggetta l'attività svolta dalle banche in tale comparto alle incisive regole previste dal TUF e dalle disposizioni di attuazione per tutti gli operatori del settore.

Un contributo alla tutela della correttezza del rapporto banca-cliente proviene anche dall'applicazione della legge 287/1990 (cd. legge antitrust). Le istruttorie condotte dalla Banca d'Italia, in qualità di garante per la concorrenza nel

settore del credito, in particolare quelle sulle Norme Bancarie Uniformi e sulle commissioni per le operazioni di cambio, sono indicative delle relazioni tra competitività, correttezza e trasparenza dei comportamenti.

La legge 52/1996, di diretta derivazione comunitaria, ha integrato il codice civile con una disciplina speciale dei contratti con il consumatore, individuando le ipotesi in cui le clausole si presumono vessatorie e dettando norme relative alla forma, all'interpretazione e all'efficacia delle clausole medesime.

La legge 281/1998 ha riconosciuto alle associazioni iscritte in un elenco tenuto presso il Ministero dell'Industria la legittimazione ad agire a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e ha istituito un organo collegiale (Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti) preposto al miglioramento e al rafforzamento della posizione del consumatore nel mercato.

Misure volte a rendere più trasparente l'attività bancaria e finanziaria sono contenute anche nella legge 108/1996, che, nell'ambito degli strumenti per la lotta all'usura, impone agli intermediari l'obbligo di affiggere nelle dipendenze la tabella dei tassi effettivi globali medi applicabili nel trimestre.

Più di recente, sono state emanate le delibere del CICR in materia di anatocismo e di estinzione anticipata dei crediti fondiari, che hanno integrato il contenuto minimo obbligatorio dei contratti bancari, nonché la normativa in tema di bonifici transfrontalieri (d.lgs. 253/2000), che ha ampliato gli obblighi informativi a carico degli intermediari e previsto l'istituzione di organismi stragiudiziali di composizione delle controversie.

In prospettiva, la regolamentazione nazionale sarà integrata dalla previsione di regole di trasparenza relative alla prestazione a distanza di servizi finanziari, in conformità alla direttiva comunitaria sul "commercio elettronico" e alla proposta di direttiva sulla "vendita a distanza di servizi finanziari ai consumatori".

3. Iniziative di autodisciplina

Il quadro regolamentare si è parallelamente arricchito per effetto di iniziative di autodisciplina degli operatori volte a definire e a diffondere modelli generali di comportamento per le relazioni tra intermediari e clientela.

L'autoregolamentazione fa leva sui risultati positivi dell'esperienza; costituisce uno strumento flessibile per la disciplina di realtà in continua evoluzione; riempie efficacemente gli spazi lasciati liberi da norme imperative.

La Banca d'Italia guarda con favore alle iniziative di autoregolamentazione. Il Direttore Generale, in occasione della presentazione del Codice di comportamento dell'ABI del 1996, ha sottolineato che "i codici possono dare un contributo non irrilevante al buon funzionamento dei mercati: fissando *standard* minimi per il corretto esplicarsi dei meccanismi concorrenziali; traducendo in specifiche regole di comportamento sia i criteri di correttezza e buona fede sia i principi generali che emergono dalla legislazione di settore; favorendo la trasposizione di questi canoni nella cultura aziendale delle imprese aderenti".

Il Codice di comportamento dell'ABI detta criteri di condotta ai quali le banche aderenti devono attenersi nel complessivo svolgimento del rapporto con la clientela e nell'esecuzione delle principali attività. Esso tende ad assicurare la soddisfazione del cliente attraverso l'osservanza di principi di etica professionale e di un adeguato livello qualitativo del rapporto. Ad analoghe finalità sono ispirati i codici di comportamento adottati da altre associazioni di categoria del settore finanziario (ad es., Assoreti, Associazione nazionale degli agenti di servizi finanziari, Associazione italiana per la pianificazione e il controllo di gestione).

Con l'Accordo per la costituzione dell'Ufficio reclami e dell'Ombudsman del 1993, modificato nel 1998, il sistema bancario ha istituito una procedura stragiudiziale di

risoluzione delle controversie. L'intervento, coerente con gli indirizzi maturati in sede comunitaria, rappresenta un importante contributo alla riduzione della conflittualità tra banche e clientela nonché dei costi e dei tempi del procedimento giudiziario.

L'attuale linea di tendenza è quella di adire in misura crescente gli organismi stragiudiziali per la composizione delle controversie. In prospettiva, lo stesso ricorso a tali organismi potrebbe ridursi ove le condotte operative delle banche tengano conto dei profili più frequentemente problematici nelle relazioni con la clientela.

Tra le iniziative più recenti intraprese dall'ABI va segnalato il "tavolo di lavoro", cui hanno aderito numerose associazioni dei consumatori, il quale ha condotto alla definizione di un contratto-quadro nel quale sono stati disciplinati i più rilevanti profili del rapporto banca-cliente nonché i principali servizi offerti alla clientela. La standardizzazione delle condizioni contrattuali deve peraltro tenere conto dei limiti imposti dalla tutela della concorrenza e dell'autonomia contrattuale.

Inoltre, il "Codice per le imprese in crisi" delinea una procedura di concertazione, ispirata a criteri di flessibilità e semplicità, per accelerare e rendere meno costosa la soluzione delle crisi delle imprese.

La crescente complessità della professione bancaria ha indotto alcune banche ad adottare propri "codici etici", nei quali i valori aziendali assurgono a criterio guida nelle relazioni con la clientela e nei comportamenti attesi dal personale.

Si legge nel codice etico di una grande banca: "La soddisfazione del cliente si colloca al centro dell'attività aziendale. Il cliente è patrimonio di vitale importanza di un'azienda, perché determina con le sue scelte il successo o l'insuccesso dell'azienda stessa e perché, se soddisfatto, non solo ritorna, ma diffonde anche la migliore pubblicità. Risulta

di fondamentale importanza basare i relativi rapporti su presupposti di professionalità, disponibilità, cortesia, e soprattutto serietà, affidabilità e riservatezza. Tali rapporti devono essere inoltre intrattenuti nella massima trasparenza e correttezza nonché nel rispetto della normativa vigente, con particolare riguardo alle tematiche concernenti l'antiriciclaggio. L'azienda rifiuta tecniche di vendita e comunicazione non rispondenti a criteri di deontologia professionale, basate su informazioni incomplete o fuorvianti, o indirizzate a forzare la volontà decisionale della controparte”.

4. Profili problematici

La disciplina dei rapporti tra banca e cliente, quale risulta dal quadro regolamentare analizzato e dall'esperienza finora maturata, denota alcuni limiti ai fini di una corretta informazione della clientela e di un effettivo riequilibrio delle posizioni contrattuali.

Nell'attuale disciplina in materia di trasparenza si rinvencono aspetti di disomogeneità tra i poteri di intervento (regolamentari, di controllo, sanzionatori) attivabili dalle autorità creditizie con riguardo ai diversi profili disciplinari (pubblicità, contratti, comunicazioni periodiche). Tali poteri sono più incisivi in materia di pubblicità preventiva, anche per la presenza di poteri sanzionatori, che invece non sono previsti con riguardo agli altri aspetti della normativa.

La scelta del legislatore italiano di ricondurre nella sfera del diritto civile e dell'autorità giudiziaria ordinaria il compito di dirimere le controversie riguardanti la corretta esecuzione dei contratti appare pienamente condivisibile sotto il profilo sistematico, ma comporta oggettive difficoltà, in prevalenza connesse alla lentezza e ai costi dei procedimenti civili.

Un contributo alla soluzione di tale problematica è stato fornito con l'istituzione dell'Ombudsman. Il successo dell'iniziativa potrebbe risultare più soddisfacente attraverso un ampliamento della sua area operativa e una maggiore diffusione presso i consumatori delle informazioni relative al suo funzionamento.

La valorizzazione del ruolo degli organismi stragiudiziali è in linea con le previsioni del decreto 253/2000, in materia di bonifici transfrontalieri. Il provvedimento ha reso obbligatoria l'istituzione di un organo stragiudiziale e di apposite procedure per la composizione delle controversie, fissando i criteri di imparzialità e rappresentatività dell'organo e quelli di rapidità, economicità ed effettività della tutela.

La volontarietà dell'adesione e la limitata efficacia degli strumenti volti ad assicurare il rispetto dei principi di comportamento costituiscono un indubbio limite dei codici di autodisciplina, sotto il profilo dell'effettiva tutela del contraente debole. Margini di miglioramento possono derivare da una piena e convinta adesione da parte degli intermediari e dalle "sanzioni reputazionali" che il mercato saprà infliggere, in caso di discrasia tra principi pubblicizzati e comportamenti concreti.

Le recenti pronunce giurisprudenziali in materia di clausole abusive, anatocismo e usura - alcune radicalmente innovative rispetto a consolidati orientamenti volti a privilegiare l'autonomia negoziale - rivelano una accresciuta sensibilità dell'autorità giudiziaria per i temi connessi al rapporto banca-cliente e una tendenza a effettuare interventi per il riequilibrio di posizioni contrattuali definite consensualmente dalle parti.

Nei paesi anglosassoni la giurisprudenza, sollecitata da clienti insoddisfatti dei servizi bancari, ha individuato nuovi profili di responsabilità degli operatori bancari conseguenti a comportamenti improntati alla scarsa cura nell'esecuzione dell'incarico per conto del cliente. Importanti intermediari sono stati condannati a risarcire danni di rilevante entità per omesso consiglio o per mancanza di chiarezza nella rappresentazione del rischio.

Tali esperienze sollecitano opportune iniziative da parte delle banche volte a rafforzare il legame fiduciario con la clientela attraverso l'adozione di assetti gestionali che rendano percepibile la correttezza dei comportamenti e assicurino un'attenzione continua alla trasparenza e al rispetto di principi di deontologia professionale nelle politiche di contatto con i clienti.

Buona organizzazione, adeguate procedure di controllo interno, corretta gestione delle relazioni d'affari danno sicurezza al cliente, migliorano la reputazione della banca sul mercato, sono fonte di possibili nuovi guadagni.

5. Relazioni banca-cliente e nuovi canali distributivi

Lo sviluppo di nuovi canali distributivi dei prodotti bancari e finanziari, in particolare di quelli che utilizzano le tecnologie informatiche, incide sui rapporti tra gli intermediari e la clientela.

L'ICT (Information and Communication Technology) amplia le possibilità di offerta e agevola il collocamento dei prodotti standardizzati da parte degli intermediari, consentendo l'interazione a distanza con l'utenza. Il cliente *on-line* si trova nelle migliori condizioni per accedere al maggior numero di informazioni, per confrontare prezzi e qualità dei servizi e scegliere le combinazioni più favorevoli. Nel contempo, occorre tutelare le esigenze della clientela poste da tali forme operative, sul piano sia dell'informazione precontrattuale, anche assicurando al cliente la possibilità di verificare che il suo interlocutore è un soggetto vigilato, sia degli strumenti di riequilibrio del rapporto. In questo campo, vanno riguardate con particolare interesse le soluzioni in corso di definizione in sede comunitaria.

Il nuovo contesto operativo è ricco di opportunità. Queste ultime devono essere tuttavia colte nel quadro di una completa analisi degli accresciuti rischi, che potrebbero anche comportare negativi riflessi sulla stessa stabilità degli intermediari.

La mancanza di contatto personale modifica i canoni tradizionali di valutazione del rischio di credito; la possibilità di operare in mercati lontani e poco presidiati acuisce i rischi di mercato e di cambio; la maggiore volatilità dei depositi e degli impieghi, determinata dalla rapidità con cui la clientela può scegliere tra diverse offerte, può riflettersi sulla struttura delle scadenze e dei tassi di interesse; assume maggiore rilevanza la categoria ampia e articolata degli "altri rischi" (operativi, legali, di reputazione, strategici, di *outsourcing*).

In particolare, l'utilizzo della rete, ove non accompagnato da *standard* di sicurezza e riservatezza delle transazioni e da una adeguata capacità di gestione delle informazioni, può accrescere il "rischio di reputazione", con possibili ripercussioni sulla fiducia nell'azienda.

In tale quadro, devono essere assunte opportune iniziative volte a prevenire il rischio che l'utilizzo dei canali informatici e telematici possa agevolare fenomeni di riciclaggio, episodi di infedeltà dei dipendenti o degli altri collaboratori, possibili frodi. In tal senso, le nuove "Istruzioni operative per l'individuazione di operazioni sospette" raccomandano agli intermediari l'attivazione di procedure di controllo che garantiscano la corretta esecuzione delle operazioni e l'affidabilità dei dati, nonché l'adozione di idonei sistemi informatici e la costante verifica della regolarità del comportamento dei collaboratori esterni (promotori, agenti, mediatori, consulenti) di cui gli intermediari si avvalgono in misura crescente per lo svolgimento della propria attività.

6. Conclusioni

Le questioni considerate costituiscono un punto di riferimento nell'ambito della riflessione sulla normativa in tema di trasparenza delle condizioni contrattuali. Una maggiore incisività delle regole e dei poteri di controllo delle autorità, la necessità di assicurare all'utente *on-line* una tutela equivalente a quella prevista per i servizi *face to face*, la valorizzazione delle iniziative di autodisciplina dovrebbero costituire i criteri ispiratori di una possibile riforma.

Le relazioni tra la banca e la clientela devono essere adeguate al mutamento della natura del servizio offerto, della collocazione della banca nell'ordinamento e degli assetti proprietari del sistema bancario. Il passaggio della banca da ente pubblico a impresa ha modificato la natura del rapporto e ha accentuato l'esigenza di porre maggiore cura nelle relazioni di affari. L'aumento del grado di concorrenza nel mercato e l'obiettivo del profitto hanno provocato una politica attiva nella ricerca e nella soddisfazione del cliente e una redistribuzione rilevante delle quote di mercato (3-4% all'anno sul mercato dei depositi e degli impieghi, 8% sul mercato dei mutui fondiari negli ultimi anni). Dietro i conti ci sono gli uomini, le loro soddisfazioni e le loro delusioni. Dietro ogni contestazione c'è un cliente insoddisfatto, potenzialmente alla ricerca di un miglior trattamento presso altri operatori.

Il rapporto banca-cliente deve essere inquadrato dalla normativa, sostenuto da corrette prassi operative e gestito da personale preparato. Ciò richiede un impegno in termini di formazione e addestramento del personale, nonché l'adozione di sistemi premianti che facciano leva sulla cultura della "correttezza sostanziale" nei confronti della clientela, specie delle frange più deboli.

Non è sufficiente la formale adesione alle prescrizioni normative, ma occorre il rispetto effettivo e consapevole di

regole deontologiche, eventualmente sancite all'interno di "codici" da divulgare. Comportamenti improntati a tali canoni consentono nel lungo periodo di rafforzare il grado di fidelizzazione della clientela, con benefici in termini di reputazione sul mercato.

Trasparenza e correttezza sostanziale nei rapporti con la clientela sono uno strumento efficace di concorrenza. Quest'ultima si esplica, oltre che sulle condizioni economiche dei prodotti, sulla qualità dei servizi offerti e delle relazioni d'affari.

Mentre comportamenti inefficienti di alcuni operatori non pregiudicano, in un contesto concorrenziale, la crescita del sistema nel suo complesso, comportamenti non corretti di singole banche si riverberano negativamente sulla reputazione dell'intero sistema. La Banca d'Italia riconosce il ruolo che gli organismi di categoria possono svolgere nell'indirizzare le associate verso scelte strategiche in linea con i principi di deontologia e correttezza professionale e auspica che questi principi divengano parte integrante della cultura aziendale.

Dott. Carlo SANTINI,
Direttore Generale Ufficio Italiano dei Cambi

Prevenzione e contrasto del riciclaggio di denaro di provenienza illecita: il ruolo degli intermediari

Premessa

Partecipo con piacere, nella mia nuova veste di Direttore generale dell'UIC, al 25° incontro di SADIBA. Mi propongo di sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni, che ho maturato nell'ancor breve esperienza di lavoro nell'UIC, su una delle aree di responsabilità dell'Ufficio stesso, quella della prevenzione e del contrasto al riciclaggio del denaro di provenienza illecita.

Nel mondo della finanza, che si connota per la crescente integrazione e l'alto tasso di introduzione delle innovazioni, aumenta il rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata e quello, conseguente, del riciclaggio di denaro sporco.

La comunità internazionale ha acquisito piena consapevolezza della natura transnazionale del fenomeno del riciclaggio, che trae vantaggio dall'ampiezza e dalla liquidità dei mercati finanziari, dalla mobilità dei capitali e dall'evoluzione tecnologica che consente di operare a distanza in tempo reale. L'utilizzo nelle transazioni finanziarie delle nuove tecnologie informatiche e la diffusione della moneta digitale rendono sempre più difficile l'analisi e l'individuazione delle operazioni attraverso le tracce che esse lasciano ad ogni passaggio.

In tale contesto, un'efficace attività di prevenzione e contrasto al riciclaggio sul piano finanziario non può che essere effettuata in un clima di stretta cooperazione internazionale. Occorre definire regole uniformi e istituire forme di coordinamento tra i presidi e i controlli dei vari Paesi. L'esistenza di discrepanze tra le legislazioni finanziarie e antiriciclaggio dei singoli Stati può, infatti, dare origine a

comportamenti di “arbitraggio” volti a trarre beneficio dai differenziali di regolamentazione.

La collaborazione e lo scambio di informazioni tra le Autorità antiriciclaggio dei vari Paesi devono caratterizzarsi per rapidità ed efficienza; si rendono quindi indispensabili procedure permanenti di coordinamento tra tali Autorità.

Un’efficace politica di contrasto al riciclaggio richiede, inoltre, una incisiva azione nei confronti degli Stati che non prestano adeguata collaborazione agli interventi concordati a livello internazionale o, anzi, attuano politiche intese ad attirare ricchezze di dubbia natura che, nella maggior parte dei casi, riversano, a “lavaggio” avvenuto, nello Stato di provenienza.

Il contrasto al riciclaggio, attraverso l’approvazione di norme comuni vincolanti sul piano internazionale e di procedure di coordinamento fra Paesi per garantirne il rispetto, può essere visto come un momento di un problema più vasto, che va assumendo crescente rilievo politico e che va suscitando crescente interesse intellettuale. Mi riferisco al tema del governo democratico del mercato globale, in altri termini, al tema delle modalità di esercizio e dell’ampiezza di applicazione della sovranità espressa dai cittadini attraverso le scelte politiche (in proposito, si leggono con interesse due recenti libri, uno di Guarino e l’altro di Pelanda-Savona)¹.

L’esigenza di rafforzare la lotta al riciclaggio internazionale tramite l’adozione di misure di persuasione e dissuasione nei confronti dei Paesi “non cooperativi” (sulla cui definizione mi soffermerò tra breve) è presente anche nelle agende dei più recenti vertici dei Paesi del G8. Le misure proposte in tale contesto, ancora in discussione, comprendono la restrizione dei finanziamenti internazionali,

¹ **Giuseppe Guarino**, *Il Governo del mondo globale*, Le Monnier, 2000;
Carlo Pelanda e Paolo Savona, *sovranità e ricchezza*, Sperling e Kupfer, 2001.

l'esclusione dalle gare di appalto di imprese collegate a persone fisiche o giuridiche residenti in quei Paesi, l'obbligo per gli intermediari bancari e finanziari di segnalare sistematicamente le operazioni superiori ad una certa soglia nonché la diffida o il divieto di effettuare transazioni finanziarie con società aventi sede nei "paradisi fiscali".

Le iniziative internazionali di contrasto al riciclaggio: il GAFI

Nei singoli Stati l'azione di contrasto al riciclaggio vede coinvolte autorità investigative, giudiziarie e finanziarie. A livello internazionale queste professionalità sono rappresentate nel "Gruppo di azione finanziaria internazionale" (GAFI), istituito nel 1989 a seguito di un incontro del G7. Il GAFI è ormai divenuto una conferenza internazionale permanente a cui partecipano molti Paesi, in prevalenza dell'area OCSE, e delegazioni di organismi internazionali; esso ha lo scopo di valutare la capacità dei sistemi nazionali di contrastare il riciclaggio e quindi di individuare e promuovere strategie di prevenzione, scoperta e repressione dello stesso.

Nello svolgimento delle proprie funzioni il GAFI ha elaborato "40 raccomandazioni" nelle quali sono enunciati i fondamentali presidi per la lotta al riciclaggio; tali raccomandazioni trovano il consenso dei singoli Stati membri.

Il GAFI ha avviato un processo di esame della legislazione esistente in alcuni Paesi ritenuti a rischio; a tal fine, sulla base delle menzionate "40 raccomandazioni", ha definito i criteri per valutare il grado di collaborazione prestata dai singoli Paesi oggetto di analisi.

Nel giugno del 2000, al termine della prima fase dei lavori, il Gruppo ha individuato 15 giurisdizioni definite "non cooperative" per la presenza di deficienze di tipo sistematico nella loro legislazione e nelle prassi di collaborazione. Quale

forma di pressione alla rimozione delle suddette carenze, il GAFI ha reso pubblica a livello internazionale la “*black list*” dei “Paesi e territori non cooperativi”, pur dimostrandosi disponibile a proseguire il dialogo con le autorità nei Paesi in questione. Oquest’ultimo intervento è teso a valutare se i provvedimenti emanati successivamente alla pubblicazione della lista consentano, ove efficacemente applicati, di colmare le carenze rilevate e di modificare il giudizio di non cooperazione. Il GAFI si riserva, altresì, la possibilità di intervenire con misure ulteriori verso quei Paesi che non si attivino per rimuovere le deficienze contestate loro; tali iniziative, come s’è detto, sono valutate nel quadro dei lavori del vertice dei Paesi del G8.

Attualmente, il GAFI sta procedendo all’esame di ulteriori giurisdizioni che potranno essere oggetto di inserimento successivo nella “lista nera”.

La Banca d’Italia ha diffuso la lista dei “Paesi non cooperativi” presso il sistema bancario e finanziario; si vogliono, infatti, evitare i possibili effetti negativi in termini di reputazione che potrebbero discendere dal coinvolgimento, anche inconsapevole, di intermediari nazionali in operazioni di riciclaggio effettuate per il tramite dei sistemi finanziari dei “Paesi non cooperativi”.

Questa preoccupazione ha, inoltre, indotto la Banca d’Italia e l’Ufficio italiano dei cambi ad individuare nelle nuove “*istruzioni operative per la segnalazione di operazioni sospette*”, emanate nel gennaio del 2001, uno specifico indice di anomalia concernente le operazioni con controparti insediate in aree geografiche note come centri *off-shore* o come zone di traffico di stupefacenti o di contrabbando di tabacchi.

Il pericolo di una possibile implicazione dei sistemi bancari in operazioni di riciclaggio internazionale è alla base di una recente indagine condotta, negli Stati Uniti, da un sottocomitato investigativo del Senato americano. Questa iniziativa pone l’attenzione sul rischio che banche di elevato

standing - attraverso l'accensione di rapporti interbancari con intermediari accreditati a livello internazionale operanti in paesi *off-shore* - possano veicolare fondi in realtà appartenenti a terzi intermediari, operanti anche essi *off-shore*, privi però di riconoscimento a livello internazionale. Si tratta di istituti costituiti ed operanti in Paesi in cui non esiste una normativa di prevenzione e contrasto al riciclaggio, manca una effettiva attività di vigilanza da parte delle autorità bancarie e risulta difficile conoscere, in quanto celata dal segreto bancario, l'identità dei soggetti esercitanti, sugli stessi intermediari, il controllo societario.

Iniziative di cooperazione in ambito UE e di carattere privato

La materia dell'antiriciclaggio è stata oggetto di attenzione anche in ambito comunitario a seguito dell'emanazione, in data 10 giugno 1991, della direttiva n. 91/308/CEE relativa alla *“prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi da attività illecite”*. La stessa, nel recepire i principi generali stabiliti dalla Convenzione di Vienna e dal Comitato di Basilea e in linea con le raccomandazioni GAFI, ha stabilito misure minime comuni che gli Stati membri devono adottare per evitare effetti distorsivi della concorrenza. Sono stati quindi posti a carico degli enti creditizi e finanziari gli obblighi di identificazione della clientela, di registrazione delle operazioni e di segnalazione di operazioni sospette; queste ultime, in particolare, devono essere indirizzate alle *“autorità responsabili per la lotta al riciclaggio”*.

L'esigenza di estendere l'ambito dell'armonizzazione dei sistemi antiriciclaggio degli Stati membri è alla base del progetto di modifica di direttiva comunitaria, attualmente in fase di approvazione². In linea con la tendenza manifestatasi in sede internazionale, con il progetto di direttiva si intende ampliare il novero dei “reati presupposto” rilevanti per la

2. La nuova Direttiva è stata approvata nel Dicembre 2001.

segnalazione delle operazioni sospette, estendere i presidi antiriciclaggio ad ulteriori categorie di attività rivelatesi suscettibili di utilizzo a fini di riciclaggio nonché adeguare il riferimento agli intermediari destinatari della disciplina.

Oltre agli interventi sopra descritti, sussistono ulteriori iniziative volte a contrastare il fenomeno del riciclaggio in ambito internazionale. Nel 1997 il Consiglio d'Europa ha costituito un apposito Comitato per la valutazione delle misure antiriciclaggio adottate dai Paesi aderenti al Consiglio stesso e non facenti parte del GAFI (si tratta in prevalenza di Paesi dell'Est europeo e dell'ex Unione Sovietica con l'aggiunta di Andorra, Liechtenstein, San Marino, Cipro e Malta).

Recentemente, per prevenire l'utilizzo delle proprie strutture a fini di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, un gruppo di 11 banche operanti su scala mondiale ha deciso di definire un "*codice di autocondotta*". Questa iniziativa di carattere privato, peraltro ispirata dal coinvolgimento di alcune delle banche partecipanti in rilevanti operazioni di riciclaggio a livello internazionale, è finalizzata a tenere alto lo standing di reputazione delle banche aderenti tramite l'adozione, da parte delle stesse, di standard minimali di condotta. L'intenzione dei sottoscrittori dell'accordo è di dare ampia diffusione alle linee guida dagli stessi individuate, lasciando al mercato, alle Autorità di vigilanza e alle organizzazioni internazionali la possibilità di trarre spunto dai principi sanciti per eventuali altre iniziative o provvedimenti.

Ho voluto richiamare una serie di iniziative di Governi, Organismi internazionali, intermediari operativi sul mercato globale, per sottolineare la sensibilità sempre più diffusa verso la criminalità organizzata nelle sue ramificazioni internazionali. L'uso che essa fa dei mercati creditizi e finanziari, se non adeguatamente contrastato, rischia di gettare discredito su strumenti, operazioni, intermediari, che sono parte di una sana ed efficiente economia di mercato.

Rischia di fomentare l'introduzione di vincoli, divieti, procedure protezionistiche, con le quali davvero "si getterebbe via il bambino con l'acqua sporca". Credo di poter affermare che i costi che il sistema degli intermediari deve sostenere per svolgere le proprie funzioni antiriciclaggio debbano essere valutati a fronte dei benefici che derivano dal rafforzamento del corretto funzionamento dei mercati, il quale, a sua volta, dipende anche dalla stima e dalla credibilità che circonda i mercati stessi e gli intermediari che vi operano.

Il nuovo ruolo dell'Ufficio italiano dei cambi

Con la Decisione del Consiglio 2000/642/GAI del 17 ottobre 2000, l'Unione Europea ha definito le regole e i principi ai quali deve conformarsi la cooperazione internazionale tra le Autorità antiriciclaggio (ivi denominate Unità di Informazione Finanziaria - UIF) degli Stati membri. La Decisione del Consiglio è volta ad introdurre un grado di armonizzazione sufficiente per rimuovere gli ostacoli alla collaborazione frapposti, sino ad ora, dalla diversità della natura e delle funzioni tra le UIF dei Paesi membri. In particolare, nella Decisione viene affermato che:

- per UIF deve intendersi l'unità centrale nazionale incaricata di ricevere, approfondire e trasmettere agli organi competenti le segnalazioni di operazioni sospette; gli Stati membri devono assicurare la costituzione di un'unica UIF, per ciascuno Stato;
- gli Stati membri devono assicurare che indipendentemente dalla natura giuridica le UIF possano scambiarsi, in materia di operazioni sospette, informazioni finanziarie, investigative e giudiziarie, in ossequio a standard di efficienza e completezza multidisciplinare;
- i *Memoranda of Understanding* stipulati tra le UIF sono riconosciuti quali strumenti di disciplina della collaborazione

internazionale sul piano bilaterale, purché conformi alla Decisione.

I principi di collaborazione enunciati nella Decisione sono alla base della recente produzione legislativa in materia di antiriciclaggio. Con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (la legge Finanziaria 2001) il legislatore nazionale ha stabilito, nell'art. 151, che *“l'unità di informazione finanziaria di cui alla predetta decisione è costituita, per l'Italia, presso l'Ufficio italiano dei cambi”*.

Il riconoscimento del suddetto ruolo dell'Ufficio ha avuto essenzialmente un carattere ricognitivo.

A seguito dell'entrata in vigore del d. lgs. n. 153/97, con cui erano stati attribuiti all'Ufficio i compiti di ricezione e approfondimento sul piano finanziario delle segnalazioni delle operazioni sospette, era già evidente che l'Ufficio svolgeva le funzioni proprie di una autorità centrale per la lotta al riciclaggio. Già dopo il 1997 l'Ufficio aveva iniziato ad instaurare rapporti di collaborazione con le omologhe autorità di altri Paesi nonché a partecipare ai lavori degli organismi internazionali attivi in materia di antiriciclaggio. L'Ufficio ha inoltre preso parte alle riunioni del *“Gruppo Egmont”*, organismo informale composto dalle autorità antiriciclaggio dei diversi Paesi, nel quale sono affrontati problemi di carattere generale e viene sviluppata la collaborazione internazionale. Ad oggi, sono stati definiti protocolli di collaborazione con le UIF di Belgio, Francia, Slovenia, Repubblica Ceca, Spagna, Australia, Croazia mentre sono in corso di definizione ulteriori protocolli con Stati Uniti, Messico, Germania, Grecia, Bulgaria e Lettonia.

Proprio per garantire lo svolgimento delle funzioni dell'Ufficio quale UIF italiana, in osservanza ai principi di completezza e multidisciplinarietà dello scambio di informazioni affermati dalla Decisione del Consiglio, con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 è stato previsto un

meccanismo di integrazione delle informazioni da fornire alle controparti estere fondato sulla collaborazione tra l'Ufficio italiano dei cambi e gli organi investigativi; lo scambio riguarderà, infatti, sia i profili finanziari che quelli investigativi del caso sottoposto. Al tal fine, gli organi investigativi, in relazione alle richieste di informazioni pervenute dall'estero, dovranno trasmettere all'Ufficio le notizie in proprio possesso ivi comprese quelle contenute negli archivi di polizia disciplinati dalla legge n.121/1981; affinché ciò sia possibile la legge finanziaria prevede una deroga espressa alle disposizioni che stabiliscono le modalità di accesso agli archivi citati.

Il ruolo degli intermediari: il principio della collaborazione attiva

In Italia, il sistema di contrasto al riciclaggio poggia sulla “collaborazione attiva” prestata dai soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio e sul coordinamento tra l'Ufficio italiano dei cambi, le autorità di vigilanza e quelle inquirenti. La legge n. 197/91 ha posto a carico degli intermediari bancari e finanziari sia l'adempimento degli obblighi di identificazione della clientela e di registrazione nell'Archivio unico informativo delle operazioni dalla stessa effettuate, sia l'onere di segnalare le operazioni sospette. A seguito dell'emanazione del d. lgs. n. 374/99 i suddetti obblighi sono stati estesi, in tutto o in parte, a coloro che esercitano attività particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio.

La segnalazione delle operazioni sospette rappresenta la massima espressione di collaborazione richiesta ai soggetti destinatari delle disposizioni antiriciclaggio. Affinché questa forma di collaborazione risulti efficiente, adeguate devono essere le forme di garanzia disposte nei confronti dei soggetti segnalanti; questa esigenza è alla base della riforma del sistema di segnalazione intervenuta nel 1997.

L'interposizione di una struttura "finanziaria", quale l'Ufficio italiano dei cambi, tra i segnalanti e gli organi investigativi ha incrementato, infatti, la fiducia degli operatori, come dimostra il crescente numero di segnalazioni che pervengono all'Ufficio (attualmente, circa 300 al mese). Le segnalazioni, corredate da una relazione tecnica, sono successivamente comunicate agli organismi investigativi competenti per legge a riceverle.

Per agevolare il processo valutativo del soggetto segnalante, nel 1993 sono state emanate dalla Banca d'Italia le "*istruzioni operative per l'individuazione delle operazioni sospette*", meglio conosciute con il nome di "*Decalogo*". Di recente, esse sono state oggetto di revisione da parte della Banca, in collaborazione con l'Ufficio italiano dei cambi.

Il sistema di segnalazione delle operazioni sospette è stato oggetto di ulteriori modifiche volte ad incentivare la collaborazione degli intermediari e a migliorare l'efficienza del procedimento di analisi delle operazioni segnalate. In particolare, la legge 23 dicembre 2000, n. 388 ha attribuito all'Ufficio, da un lato, il compito di fornire agli intermediari, tenuti alla segnalazione di operazioni sospette, "indicazioni" per la rilevazione di tali operazioni, dall'altro la facoltà di archiviare le stesse previa informazione agli organi investigativi competenti. Le indicazioni dell'UIC si affiancheranno a quelle contenute nel "*Decalogo*" della Banca d'Italia; queste indicazioni, che sono derivate da prassi operative poste in essere dalla clientela, saranno leggibili anche dai sistemi automatici di rilevazione operanti sugli Archivi unici informatici degli intermediari. Le stesse consentiranno un maggior automatismo delle decisioni di segnalazione degli intermediari e una conseguente attenuazione degli effetti negativi derivanti dal condizionamento ambientale esistente in certe zone ad elevata presenza criminale.

Inoltre, il potere di archiviazione, applicabile alle segnalazioni palesemente estranee ad ipotesi di riciclaggio,

permetterà all'Ufficio di concentrare la propria attenzione sui casi effettivamente rilevanti.

Al fine di incentivare la cooperazione tra le autorità coinvolte nel contrasto al riciclaggio, la legge n. 388/2000 ha inoltre previsto che le Autorità di vigilanza di settore³ e le Autorità inquirenti informino l'UIC rispettivamente delle operazioni di natura sospetta rilevate nel corso dei controlli e di ogni altra circostanza in cui emergano fatti o situazioni significative per la prevenzione del riciclaggio sul piano finanziario.

Per completezza si ricorda, infine, che con la legge finanziaria sono state formalmente assegnate all'Ufficio funzioni di consulenza nei confronti del Parlamento e del Governo in materia di *“prevenzione e contrasto sul piano finanziario della criminalità economica”* e compiti di monitoraggio normativo diretti ad una più incisiva attività di prevenzione del riciclaggio.

La funzione ispettiva dell'Ufficio: aspetti generali e insegnamenti dell'esperienza

Fra le attività istituzionali dell'Ufficio vi è quella di effettuare controlli sugli intermediari, oltre che in materia di rilevazioni statistiche, sull'osservanza degli obblighi posti dalla normativa antiriciclaggio nonché sul rispetto e l'adeguatezza delle procedure adottate per ottemperare alla richiamata funzione di collaborazione attiva.

A livello generale, l'esperienza ricavata dalle ispezioni ha consentito di rilevare che il pur ragguardevole contributo assicurato dal sistema bancario all'affermazione dei principi fondanti della politica antiriciclaggio e la stessa azione di

3. Autorità titolari della vigilanza sulle banche, sugli intermediari finanziari, mobiliari e assicurativi.

contrasto dei singoli intermediari sono stati in parte condizionati dai mutamenti strutturali del sistema bancario e dai connessi problemi gestionali ed organizzativi. Ne hanno risentito la gestione dell'Archivio unico informatico e il dispiegarsi della collaborazione attiva.

I processi di concentrazione possono e devono costituire l'occasione per consolidare la razionalizzazione e il riassetto dei sistemi informativi, per rafforzare i presidi di controllo interno e per riallocare i valori culturali ed etici propri della politica antiriciclaggio nell'ambito dei programmi di formazione del personale.

A fronte degli investimenti effettuati, sono spesso risultate non pienamente utilizzate tutte le potenzialità dell'Archivio unico informatico, sia a fini di auditing interno, sia al fine di una più razionale ed efficiente gestione delle risorse umane impegnate a soddisfare le richieste delle autorità investigative, in tal senso sensibilizzate dall'Ufficio.

Va sottolineato che una maggiore attenzione alla corretta gestione dell'Archivio unico informatico è richiesta al sistema, anche con riferimento all'istituenda Anagrafe dei rapporti di conto e di deposito prevista dal decreto del Ministro del Tesoro n. 269 del 4 agosto 2000.

L'attività ispettiva dell'Ufficio è particolarmente attenta alla verifica dell'adeguatezza delle strutture organizzative degli intermediari ai principi della normativa Antiriciclaggio. Nel biennio 1999-2000 le ispezioni hanno riguardato 54 intermediari bancari, di cui 25 con sede centrale nel nord Italia, 18 nel centro e 11 nel sud. Gli interventi presso le direzioni generali e il continuo confronto con i vertici aziendali hanno consentito, oltre agli adempimenti specifici di controllo, di creare le premesse per la diffusione anche a livello periferico di regole ottimali di comportamento.

L'esperienza acquisita attraverso detti interventi, accanto

alla rilevazione di 21 fattispecie di interesse penale per mancato rispetto degli adempimenti formali previsti dalla legge n. 197/91 e di 22 riferite ad illeciti amministrativi (di cui 2 per omessa segnalazione di operazioni sospette), permette di disegnare un quadro che, riassumendo i più ricorrenti rilievi mossi agli intermediari ispezionati, si traduce nei seguenti spunti di riflessione.

- E' necessaria maggior cura nella definizione delle procedure per la segnalazione delle operazioni sospette, nella ricerca di strumenti idonei ad assicurare omogeneità di comportamento e ricostruibilità dell'iter valutativo. Per le realtà di grosse dimensioni si rivela opportuno da un lato evitare l'eccessivo ricorso alle deleghe e dall'altro ricercare forme di coordinamento, soprattutto all'interno di gruppi bancari che comprendono varie tipologie di intermediari.

- Occorre lavorare al miglioramento dei controlli di linea volti ad assicurare la corretta ed effettiva funzionalità delle procedure dedicate all'Archivio unico antiriciclaggio. Il sempre maggior ricorso a cautele e blocchi automatici nelle procedure informatiche, oltre a limitare l'errore umano, dovrebbe costituire ragione di efficienza e di facilitazione operativa nei rapporti con la clientela.

- Va prestata maggiore attenzione alle funzioni di controllo interno, che dovrebbero costantemente avere un seguito specifico sul rispetto delle disposizioni in materia di antiriciclaggio. Il pericolo di coinvolgimento nel "*money laundennng*" richiede un attento monitoraggio alla stregua degli altri rischi aziendali.

- Particolare sensibilità va posta nei rapporti con paesi "*off-shore*" o che rientrano nel novero dei paradisi fiscali, al fine di prevenire possibili patologie da parte di soggetti non legittimati.

- Va rafforzata l'attenzione ai processi di identificazione e

conoscenza delle abitudini operative della clientela nell'attività di "*banking on line*", dove gli strumenti di comunicazione a distanza tendono a personalizzare i rapporti e ad accelerare la velocità delle transazioni.

- Infine, è opportuno pianificare un incremento delle attività di formazione nella materia dell'antiriciclaggio, che non devono essere solo volte all'addestramento tecnico-procedurale ovvero alla mera illustrazione della normativa, ma tese a produrre autocontrollo, cultura e sensibilità sull'argomento.

Prospettive

L'Ufficio Italiano dei Cambi svolge funzioni di consulenza e cooperazione con le Autorità coinvolte nel contrasto al riciclaggio, italiane ed estere.

Volgendo lo sguardo al sistema degli intermediari, specie bancari, l'esperienza sul campo sollecita due indirizzi decisivi per il presidio della disciplina antiriciclaggio: il potenziamento dei controlli interni e l'investimento in formazione.

L'Ufficio, anche nella fase post-ispettiva, è disponibile al colloquio con gli intermediari impegnati in iniziative dirette ad adeguare procedure e assetti organizzativi.

Più in generale, l'Ufficio pensa di promuovere incontri seminari, da svolgere su base regionale, riservati agli operatori e ai responsabili delle funzioni aziendali più direttamente coinvolte nei processi di rilevazione e collaborazione nella materia. Contiamo nel prossimo futuro di far pervenire alle Direzioni generali delle banche il programma dell'iniziativa. Se l'alta dirigenza bancaria condividerà le finalità di questo progetto, l'Ufficio offrirà la sua esperienza per un'azione comune di sensibilizzazione e di formazione nel settore dell'antiriciclaggio⁴.

4. Questi seminari si sono effettivamente svolti nel corso del 2001. Vi hanno preso parte circa l'80 per cento delle banche invitate.

Dott. Antonio FINOCCHIARO,
Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

L'attività bancaria nel nuovo contesto concorrenziale e tecnologico

1.

Da 25 anni i seminari organizzati presso la Sadiba dall'Associazione per gli Studi di Banca e Borsa offrono un'opportunità unica di incontro tra operatori, studiosi, esponenti della banca centrale.

Le analisi condotte in questa sede hanno di volta in volta messo in luce le cause e le linee evolutive delle grandi trasformazioni che hanno via via interessato l'attività bancaria e la finanza in Italia. Il patrimonio di conoscenze ed esperienze dei partecipanti ha consentito di affrontare questioni di rilievo con rigore e tempestività.

È convincimento della Banca d'Italia che il dibattito aperto e costruttivo che qui si svolge sia utile a meglio comprendere e guidare la rapida evoluzione nel campo della finanza; ponga le premesse per ricercare più elevati livelli di efficienza del sistema finanziario rafforzando per questa via la competitività del sistema economico italiano.

2.

Alla metà degli anni settanta, quando i seminari presero avvio, il risparmio era raccolto nel nostro Paese quasi interamente dal sistema creditizio, principale fonte di finanziamento tanto del settore privato quanto dello Stato. Con poche eccezioni, gli intermediari operavano in mercati geografici ristretti ed erano specializzati in ragione della durata e della tipologia dei prestiti.

A distanza di venticinque anni le segmentazioni territoriali e di prodotto sono state superate. Oggi l'intermediazione di tipo tradizionale contribuisce soltanto per la metà ai ricavi delle banche italiane; l'altra metà deriva dai servizi forniti alla clientela. Per diverse aree di affari il mercato di riferimento è quello globale; nell'offerta di alcuni prodotti le banche competono con gli intermediari non bancari.

Le vicende del sistema finanziario italiano sono strettamente intrecciate con quelle dell'economia reale; riflettono i grandi cambiamenti nella politica economica, nella regolamentazione, nelle decisioni sull'allocazione del risparmio. Si inscrivono nelle trasformazioni che si manifestano a livello globale.

A partire dalla seconda metà degli anni settanta, la necessità di far fronte ai crescenti disavanzi delle Amministrazioni pubbliche, portò a una rapida diffusione presso le famiglie dell'investimento in titoli di Stato. E', questa, la prima significativa fase di disintermediazione del sistema bancario. La seconda è avvenuta negli anni più recenti quando la riduzione dell'offerta di titoli di Stato, la discesa dei tassi di interesse reali, l'accresciuta efficienza dei mercati borsistici hanno contribuito a determinare un'ampia riallocazione dei portafogli finanziari delle famiglie a favore degli strumenti del risparmio gestito e delle azioni, secondo tendenze comuni ai principali paesi. La progressiva integrazione dei mercati finanziari e l'eliminazione delle segmentazioni valutarie nell'area dell'euro hanno sospinto anche la crescita degli acquisti di titoli esteri.

L'allungamento della vita umana, la ristrutturazione dei sistemi pensionistici pubblici, la possibilità di ottenere un elevato livello di diversificazione anche con investimenti di ammontare contenuto, la diffusione della conoscenza degli strumenti finanziari, l'aumento della competizione tra gli intermediari sono taluni dei fattori che potranno sostenere, anche nel prossimo futuro, la crescita dei mercati finanziari.

Profondi sono stati i mutamenti nella struttura dei mercati bancari e finanziari di tutti i principali paesi industriali. Gli intermediari hanno reagito alla riduzione dei margini unitari con operazioni volte ad aumentare le dimensioni aziendali, al fine di ricercare economie di scala e di scopo, di migliorare l'efficienza gestionale degli istituti acquisiti, di raggiungere una più equilibrata diversificazione dei rischi.

Anche in Italia la ristrutturazione del sistema bancario ha assunto proporzioni notevoli; vi ha concorso l'esteso processo di privatizzazione della proprietà degli intermediari. La crescita dimensionale, realizzata attraverso fusioni e acquisizioni, ha favorito lo sviluppo dell'offerta di servizi, in particolare di quelli connessi con la gestione del risparmio. La redditività media del nostro sistema bancario, pressoché nulla alla metà dello scorso decennio, si è ora riportata su valori prossimi alla media europea. I principali gruppi creditizi italiani si sono avvicinati, per dimensione e per profittabilità, ai loro concorrenti nell'area dell'euro.

3.

Le banche italiane hanno compiuto grandi progressi nello sviluppo e nell'arricchimento dell'offerta di servizi rivolti alle famiglie.

Esistono tuttora ampi margini di crescita nel campo dei servizi finanziari alle imprese, soprattutto per favorire la raccolta diretta di fondi sui mercati dei capitali. Lo sviluppo di questa linea di attività costituisce, in particolare per gli intermediari di maggiori dimensioni, un fondamentale fattore di competitività rispetto agli intermediari esteri e uno strumento di grande efficacia per stabilizzare i flussi dei ricavi della banca.

Un ruolo crescente assumono gli operatori esterni al settore nell'offerta di prodotti e servizi finanziari. Lo scorso 8 marzo

è stato approvato il regolamento con cui vengono disciplinati i servizi di bancoposta offerti da Poste Italiane alla propria clientela. Il regolamento estende la gamma delle attività di bancoposta, soprattutto nel campo dei servizi di investimento, con esclusione della negoziazione per conto proprio e della gestione su base individuale di portafogli di investimento; resta in ogni caso preclusa qualsiasi forma di erogazione del credito.

La Banca d'Italia ha seguito i lavori per la predisposizione del regolamento, fornendo collaborazione e indicazioni su diversi profili della disciplina. In relazione alle nuove possibilità operative, il regolamento prevede l'equiparazione delle Poste alle banche sotto il profilo dei controlli. Il quadro disciplinare viene delineato attraverso il rinvio a norme dei testi unici bancario e della finanza, nonché della legge 287/1990, in materia di tutela della concorrenza.

Il regolamento prevede anche una separazione di tipo organizzativo-contabile tra il comparto finanziario e quello dei servizi tradizionali. In proposito, la Banca d'Italia aveva in più occasioni sottolineato l'opportunità di evitare possibili commistioni tra i due comparti, tenuto conto in particolare dei sussidi pubblici di cui può beneficiare il servizio postale.

La nuova disciplina, richiamando esplicitamente il ruolo della Banca d'Italia quale autorità di Sorveglianza sul sistema dei pagamenti, segna una tappa importante nel processo di integrazione dei circuiti bancario e postale; si pone in linea di continuità con le iniziative assunte anche di recente dall'Istituto relativamente al circuito degli assegni e dei bonifici. L'efficienza complessiva dei due sistemi tra loro integrati e i benefici che ne possono derivare per l'utenza finale richiedono il rispetto sostanziale delle regole e delle condizioni che governano il funzionamento di tali circuiti: in tal senso si orienta l'azione di indirizzo e di controllo della Sorveglianza.

4.

L'applicazione su vasta scala delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni sta cambiando rapidamente i processi di produzione e di distribuzione di beni e servizi.

La raccolta, l'elaborazione e la trasmissione di informazioni costituiscono momenti fondamentali nella produzione e nella commercializzazione dei servizi finanziari. Le banche e gli altri intermediari sono, pertanto, tra gli operatori maggiormente influenzati dall'innovazione tecnologica. Effetti significativi cominciano già a manifestarsi con forza in alcuni comparti; ampie sono ancora le potenzialità di sviluppo.

Per gli intermediari i mutamenti che si determinano nella struttura dei mercati, nelle modalità di produzione e di offerta dei servizi modificano profondamente i profili di rischio. La possibilità di effettuare transazioni per via telematica aumenta il numero dei mercati accessibili, può ampliare i rischi di mercato e operativi. La concessione di prestiti per via remota non consente di utilizzare appieno le informazioni derivanti dal contatto diretto con il cliente. I rapporti di affari degli intermediari con le imprese impegnate sulla frontiera della nuova economia comportano rischi di difficile valutazione, come mostrano i recenti sviluppi congiunturali.

Nell'offerta di servizi finanziari per via telematica è fondamentale la sicurezza e la certezza delle transazioni. La sessione appena conclusa ha evidenziato come le responsabilità degli intermediari nei confronti dei clienti e di terzi possano determinare rischi di reputazione capaci di ripercuotersi sull'intera attività della banca. Diventa essenziale il controllo dei rischi operativi che possono derivare da assetti organizzativi inadeguati, dalla possibilità di frodi, dalle difficoltà nel rispetto dei termini contrattuali. La clientela deve essere tutelata attraverso sistemi e presidi di

sicurezza idonei a garantire la continuità di servizio e la certezza delle transazioni eseguite.

La gestione dei rischi, vecchi e nuovi, all'interno di intermediari con strutture organizzative sempre più complesse richiede in misura crescente la conoscenza e l'utilizzo di strumenti molto articolati e risorse altamente qualificate. In un contesto fortemente competitivo, la qualità del capitale umano diventa sempre più decisiva per il successo o il declino delle aziende. Anche per le banche italiane sono necessari investimenti atti a garantire un aggiornamento continuo delle conoscenze professionali.

5.

Tocca alle autorità di vigilanza adeguare la regolamentazione prudenziale in modo tale che i cambiamenti nella struttura degli intermediari e dei mercati risultino compatibili con la stabilità. In questa direzione si muove la nuova proposta di regolamentazione dei requisiti patrimoniali minimi del Comitato di Basilea.

L'accordo di Basilea del 1988, stabilendo un nesso tra dotazioni patrimoniali e rischi assunti, ha contribuito alla crescita del grado di patrimonializzazione delle banche che operano a livello internazionale. La semplicità delle regole ha favorito l'adozione di quell'impianto normativo in oltre 100 paesi. Nel corso del tempo, anche in seguito ai processi di innovazione finanziaria, si sono peraltro manifestate le rigidità associate con la semplicità della regolamentazione. Esse hanno favorito fenomeni di "arbitraggio regolamentare", rendendo conveniente muovere fuori dagli attivi bancari esposizioni a bassa rischiosità. Le pratiche di aggiramento dei coefficienti possono avere l'effetto di rendere meno trasparente, alle Autorità e ai mercati, l'ammontare effettivo dei rischi assunti dalle banche.

La proposta di revisione dell'Accordo definisce requisiti

patrimoniali che riflettono misure più precise e più complete dei rischi assunti dagli intermediari; al tempo stesso, la determinazione di livelli minimi di capitale viene indicata come soltanto uno degli elementi che concorrono a una sana e prudente gestione, insieme all'efficacia dei sistemi di controllo del rischio delle banche e alla disciplina esercitata dal mercato.

Le regole che presiedono al calcolo dei nuovi livelli minimi di capitale consentiranno alle banche di adottare, con il consenso delle autorità di vigilanza, un insieme di opzioni caratterizzate da livelli crescenti di complessità. Per il rischio di credito, la differenziazione del requisito patrimoniale sarà basata sulla classificazione dei debitori secondo classi di rischiosità individuate dai *rating* assegnati dalle agenzie specializzate o dalle valutazioni delle banche stesse. La scelta del tipo di metodologia assume una valenza strategica, sia perché comporta notevoli investimenti in risorse tecniche e umane, sia perché l'adozione di metodologie più sofisticate contribuirà ad accrescere la credibilità e la capacità concorrenziale sui mercati internazionali.

Nella nuova regolamentazione assumono rilevanza i rischi operativi, per i quali è prevista una specifica copertura patrimoniale. Malfunzionamenti nelle strutture tecnologiche, errori umani o eventi al di fuori del controllo della banca possono determinare ingenti perdite e gravi danni alla reputazione dell'intermediario. Quest'ultima costituisce una risorsa primaria per chi basa gran parte della propria attività su rapporti fiduciari.

Il nuovo Accordo entrerà in vigore nel 2004. Le banche che intendono avvalersi dei metodi più avanzati devono avviare un programma di lavoro che consenta di rispettare i numerosi requisiti previsti dalla normativa. La Vigilanza definirà i contenuti dell'attività di controllo prudenziale che è chiamata a svolgere sui sistemi di gestione del rischio delle banche, al fine di assicurare la loro adeguatezza alle condizioni effettive di ciascuna azienda.

6.

Ci troviamo oggi ad affrontare un problema che sta assumendo importanza crescente per l'intero Paese: la sostituzione dell'euro alla valuta nazionale, la lira.

Il cosiddetto *cash changeover* completerà in modo visibile e tangibile il processo di transizione alla moneta unica.

L'immissione in circolazione di segni monetari in euro e il contestuale ritiro di quelli in lire rappresentano eventi di eccezionale portata; richiedono un impegno straordinario ai soggetti coinvolti.

A meno di 300 giorni dalla data del 1° gennaio 2002 l'ora dei dibattiti, degli scambi di opinioni, delle alternative è praticamente finita. E' tempo ormai di obiettivi definiti, di azioni concrete, di risultati da raggiungere nei pochi mesi a disposizione.

Il lavoro da compiere è imponente. Indagini demoscopiche indicano l'esistenza, in tutti i paesi dell'euro, di un insufficiente livello di consapevolezza dei cittadini circa l'introduzione delle nuove banconote e monete. Basso è il numero delle imprese, in particolare medie e piccole, che hanno programmato e avviato la transizione al nuovo segno monetario.

La Banca d'Italia è, per ragioni istituzionali, direttamente impegnata, con tutte le proprie strutture, a gestire questo delicato passaggio; partecipa attivamente ai lavori dei Comitati istituiti presso il Sistema Europeo di Banche Centrali, la Banca Centrale Europea, il Ministero del Tesoro, l'Associazione Bancaria Italiana.

L'Istituto si è dotato di un piano di azione articolato, aggiornato costantemente; tutti gli impegni produttivi, organizzativi, logistici, di sicurezza, di movimentazione e

custodia di valori, di adattamento normativo e delle procedure elettroniche, di formazione del personale, vi sono stati censiti. Ad essi si sta dando attuazione nei tempi previsti.

Un impegno analogo la Banca riserva ai rapporti con il sistema bancario e, in prosieguo di tempo, con quello postale.

L'Organo di Vigilanza ha di recente avviato un'ampia rilevazione sullo stato delle iniziative adottate dalle istituzioni creditizie per il cambio della moneta. Le informazioni da fornire riguardano il ruolo della direzione aziendale, la pianificazione delle attività, i controlli sull'avanzamento dei lavori, i livelli di preparazione, la stima delle risorse necessarie, le aree di criticità, la sicurezza, i rapporti con la clientela.

Insieme all'ABI e tramite la CIPA l'Istituto di emissione è impegnato a risolvere molte delle problematiche tecnico-operative che riguardano il sistema bancario unitariamente inteso.

Tenendo conto della scarsa propensione all'uso scritturale della nuova moneta, fin qui dimostrata dagli operatori economici e dai cittadini, si sta agendo per sensibilizzare le diverse categorie di operatori per un uso più intenso dell'euro nel secondo semestre dell'anno.

La Banca d'Italia è consapevole dei gravosi impegni che le banche devono affrontare nell'anno in corso e nei primi mesi del prossimo; sta offrendo un significativo supporto alle istituzioni creditizie per facilitare il loro impegno ai fini di un più agevole e sicuro passaggio al nuovo segno monetario.

E' opportuno peraltro che le banche intensifichino i loro sforzi.

E' opportuno che i vertici aziendali si impegnino direttamente in un'operazione straordinaria mai prima

effettuata. Nel nostro Paese, per ritrovare un avvenimento analogo bisogna risalire al 1862, quando la legge Pepoli riordinò in un sistema unico la circolazione monetaria degli stati preunitari.

L'azione da sviluppare riguarda innanzitutto l'interno della singola azienda. Occorre intervenire su strumenti di lavoro, programmi, procedure, modulistiche, istituzioni applicative; bisogna formare centinaia, migliaia di persone.

Non minore impegno richiedono i rapporti con l'esterno, *in primis* con la clientela. Questa va sensibilizzata, sollecitata, agevolata, aiutata.

Bisogna muoversi e intensificare l'impegno.

Questo è il messaggio che la banca centrale desidera trasmettervi.

Personalmente sono certo che il sistema bancario darà, ancora una volta, prova di tempestività e efficienza, contribuendo, anche in questa occasione, a rinsaldare e consolidare il rapporto fiduciario con i cittadini.

**ADERENTI ALLA ASSOCIAZIONE
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E DI BORSA**

Accenture

Associazione Italiana delle Società ed Enti di Gestione Mobiliare ed Immobiliare

Associazione Nazionale Banche Private

Associazione Nazionale per le Banche Popolari

Banca Agricola Mantovana S.p.A.

Banca Agricola Popolare di Ragusa

Banca Aletti & C. S.p.A.

Banca Antoniana - Popolare Veneta

Banca Carige S.p.A.

Banca Carime S.p.A.

Banca Cassa di Risparmio e di Asti S.p.A.

Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A.

Banca di Cividale S.p.A.

Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola S.p.A.

Banca Credito Popolare S.p.A.

Banca Fideuram S.p.A.

Banca di Imola S.p.A.

Banca di Legnano

Banca Leonardo S.p.A.

Banca Lombarda S.p.A.

Banca delle Marche S.p.A.

Banca Mediocredito S.p.A.

Banca Mediolanum S.p.A.

Banca del Monte di Parma S.p.A.

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.

Banca di Piacenza

Banca del Piemonte S.p.A.

Banca Popolare dell'Adriatico

Banca Popolare dell'Alto Adige

Banca Popolare di Ancona S.p.A.

Banca Popolare di Bari

Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino

Banca Popolare Commercio e Industria

Banca Popolare di Crema

Banca Popolare di Cremona

Banca Popolare dell'Emilia Romagna

Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio

Banca Popolare di Intra

Banca Popolare dell'Irpinia

Banca Popolare di Lodi

Banca Popolare di Luino e Varese S.p.A.

Banca Popolare di Marostica

Banca Popolare del Materano S.p.A.

Banca Popolare di Milano

Banca Popolare di Novara

Banca Popolare di Puglia e Basilicata

Banca Popolare Pugliese

Banca Popolare di Ravenna S.p.A.

Banca Popolare Sant'Angelo

Banca Popolare Santa Venera S.p.A.

Banca Popolare di Sondrio

Banca Popolare di Spoleto S.p.A.

Banca Popolare Valconca

Banca Popolare di Verona - Banco S. Geminiano e S. Prospero

Banca Popolare di Vicenza

Banca Regionale Europea S.p.A.

Banca Regionale S. Angelo S.p.A.

Banca di Roma

Banca di San Marino
Banca di Sassari S.p.A.
Banca Sella S.p.A.
Banca Toscana S.p.A.
Banca dell' Umbria 1462 S.p.A.
Banca di Valle Camonica S.p.A.
Banca 121 S.p.A.
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure S.p.A.
Banco di Desio e della Brianza
Banco di Napoli S.p.A.
Banco di Sardegna S.p.A.
Banco di Sicilia S.p.A.
Bipop-Carire S.p.A.
Borsa Italiana S.p.A.
Carichieti S.p.A.
Carifermo S.p.A.
Carinord 2 S.p.A.
Cariverona Banca S.p.A.
Cassa Lombarda S.p.A.
Cassamarca S.p.A.
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.
Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.
Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A.
Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A.
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino
Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.
Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A.
Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto S.p.A.
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone S.p.A.
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.
Centrale dei Bilanci
Centrobanca
Credito Artigiano S.p.A.
Credito Bergamasco S.p.A.
Credito Emiliano S.p.A.
Credito Italiano S.p.A.
Credito Valtellinese
Deutsche Bank S.p.A.
Efibanca S.p.A.
Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo
Federacasse
ICCRI - Banca Federale Europea S.p.A.
Interbanca S.p.A.
Intesa Bci S.p.A.
Istituto Centrale Banche Popolari Italiane
Mediocredito Centrale S.p.A.
Mediocredito Fondiario Centro Italia S.p.A.

Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.
Mediovenezie Banca S.p.A.
Meliorbanca Gallo & C. S.p.A.
Rolo Banca 1473 S.p.A.
Sanpaolo IMI S.p.A.
Unicredito Italiano S.p.A.
Veneto Banca

Amici dell'Associazione

Arca SGR S.p.A.
Centrofactoring S.p.A.
Euros S.p.A. - Cefor & Istinform Consulting
Finsibi S.p.A.
Kpmg S.p.A.
Monte Titoli
Sofid S.p.A.
Tesi

PUBBLICAZIONI A CURA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E BORSA

A stampa

LA RIFORMA STRALCIO DELLA SOCIETÀ PER AZIONI E LA PICCOLA RIFORMA DELLA BORSA VALORI, Ed. Vita e Pensiero, 1975.

IL MARKETING BANCARIO, a cura di E.T. Brioschi, Ed. Vita e Pensiero, 1977.

MONETA E POLITICA MONETARIA IN ITALIA, a cura di P. Ranci, Ed. Vita e Pensiero, 1977.

LE OPERAZIONI BANCARIE, a cura di G. B. Portale, Ed. Giuffrè 1978.

I TITOLI DI CREDITO, a cura di G.L. Pellizzi, Ed. Giuffrè, 1980.

LA RESPONSABILITÀ PENALE DELL'OPERATORE BANCARIO, a cura di M. Romano, Ed. Il Mulino, 1980.

ANALISI DELLE SERIE STORICHE, a cura di L. Santamaria, Ed. Il Mulino, 1981.

CONGIUNTURA E POLITICA MONETARIA, a cura di G. vaciago, Ed. Il Mulino, 1981.

RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE, E NUOVI STRUMENTI DI RICORSO AL MERCATO, a cura di Giuseppe B. Portale, Ed. Giuffrè, 1983.

STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Balossino, G. Di Stefano, A. Fusconi, P. Genoni, Ed. Franco Angeli, 1983.

ORGANIZZAZIONE ED EFFICIENZA NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Fusconi, Ed. Franco Angeli, 1985

LA LEGGE 216 DIECI ANNI DOPO: ASPETTI SOCIETARI, a cura di G.E. Colombo, F. Cesarini, Ed. Giuffrè, 1985.

CRISI DI IMPRESA E AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA, a cura di M. Cattaneo, F. Cesarini, A. Provasoli, B. Quattraro, Ed. Giuffrè, 1986.

GLI IMPEGNI E RISCHI DELL'IMPRESA BANCARIA: PROFILI CONTABILI E GIURIDICI, a cura di S. De Angeli, Ed. Franco Angeli, 1986.

LA GESTIONE DELLA FUNZIONE FINANZIARIA NELLE AZIENDE DI CREDITO: I PROFILI TECNICI E DI SVILUPPO ORGANIZZATIVO, a cura di A. Fusconi, A. Patarnello, Ed. Franco Angeli, 1989.

LE DIRETTIVE DELLA C.E.E. IN MATERIA BANCARIA, a cura di F. Cesarini, S. Scotti Camuzzi, Ed. Giuffrè, 1991.

INTERMEDIARI E MERCATI FINANZIARI IN FRANCIA, a cura di M. Anolli, A. Patarnello, Ed. Il Mulino, 1991.

IL SISTEMA FINANZIARIO TEDESCO, a cura di A. Banfi, R. Locatelli, C. Schena, Ed. Il Mulino, 1991.

IL SISTEMA FINANZIARIO DEL REGNO UNITO E LA CONCORRENZA NEL RETAIL BANKING, a cura di M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1992.

IL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO E L'INTEGRAZIONE EUROPEA, a cura di A. Barzaghi, Ed. Il Mulino, 1993.

TENDENZE E PROSPETTIVE DELLA RACCOLTA BANCARIA IN ITALIA, a cura di F. Cesarini, V. Conti, M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1994.

L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE, a cura di L. Nieri, Ed. Il Mulino, 1994.

TENDENZE E PROSPETTIVE DEL RISPARMIO GESTITO, a cura di A. Banfi, M. L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1998

Ciclostilati

IL MARKETING BANCARIO - 21/23 marzo 1974.

LA RILEVAZIONE DEI COSTI IN BANCA - 6/7 giugno 1974.

GLI ASPETTI FISCALI DEL BILANCIO BANCARIO - 27/28 novembre 1974.

LA CERTIFICAZIONE DEI BILANCI - 24 giugno 1975.

IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA - 1977.

OPERAZIONI BANCARIE: PROFILI GIURIDICI (1^a parte) - 1977.

ASPETTI TECNICI E GIURIDICI DELLE NEGOZIAZIONI DI BORSA - 1977.

IL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA E I SUOI RIFLESSI SULLE OPERAZIONI DI BANCA - 1977.

ASPETTI GIURIDICI DELLA CERTIFICAZIONE DI BILANCIO - 1977.

PROBLEMI DI DIRITTO SOCIETARIO - 1980.

QUADERNI PUBBLICATI

- N. 1 «LA BANCA IN UN MONDO CHE MUTA»
prof. Gaetano Stammati - 14 gennaio 1976
- N. 2 «L'OPERATORE DI BORSA»
prof. Gerardo Santini - 25 maggio 1976
- N. 3 «I CONTRATTI DI BORSA E LA SPECULAZIONE»
prof. Francesco Masera - 19 novembre 1976
- N. 4 «STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DI UN'AZIENDA DI CREDITO A CARATTERE NAZIONALE»
dott. Innocenzo Monti - 21 marzo 1977
- N. 5 «IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA E LE RIVELAZIONI CREDITIZIE DELLA BANCA D'ITALIA»
dott. Giuseppe Mascetti - 2 giugno 1977
- N. 6 «ASSICURAZIONE E FINANZIAMENTO DEL CREDITO ALL'EXPORT»
dott. Rinaldo Ossola - 10 giugno 1977
- N. 7 «PROBLEMI E STRATEGIE DELLA POLITICA MONETARIA»
prof. Giacomo Vaciago - 31 marzo 1977
- N. 8 «MERCATO OBBLIGAZIONARIO E VINCOLO DI PORTAFOGLIO»
dott. Bruno Bianchi - 31 marzo 1977
- N. 9 «IL FINANZIAMENTO DEL DISAVANZO PUBBLICO»
prof. Dino Piero Giarda - 1 aprile 1977
- N. 10 «L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE»
dott. Cesare Caranza - 1 aprile 1977
- N. 11 «IL VINCOLO ESTERNO ALLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITALIANA»
dott. Giovanni Magnifico - 1 aprile 1977
- N. 12 «LA POLITICA VALUTARIA NEL 1975/76»
dott. Carlo Santini - 1 aprile 1977
- N. 13 «OBIETTIVI INTERMEDI E FINALI DELLA POLITICA MONETARIA»
prof. Giacomo Vaciago - marzo 1978
- N. 14 «CONTROLLI DI VIGILANZA E LORO RIFLESSI SULLA ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO»
dott. Vincenzo Desario - ottobre 1978
- N. 15 «STATI UNITI E ITALIA: DUE SISTEMI BANCARI A CONFRONTO»
prof. Frank Tamagna - 9 novembre 1978
- N. 16 «THE INSTABILITY AND THE RESILIENCE OF AMERICAN BANKING (1946-1978)»
(«Instabilità finanziaria e capacità di reazione delle banche americane»)
prof. Hyman P. Minsky - 8 febbraio 1979
- N. 17 «INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEL DIRITTO PENALE BANCARIO»
prof. Mario Romano - 4 aprile 1979

- N. 18 **«FRODI VALUTARIE E RESPONSABILITÀ PENALE DEI DIPENDENTI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO»**
prof. Federico Stella - 4/6 aprile 1979
- N. 19 **«EFFETTI DELL'INFLAZIONE SUI MERCATI FINANZIARI»**
prof. Franco Modigliani - 18 settembre 1979
- N. 20 **«IL CONTROLLO INTERNO E L'ISPETTORATO GENERALE DELLE BANCHE FRANCESI»**
Pierre Greder - novembre 1979
- N. 21 **«VERSO UN MERCATO EUROPEO DI VALORI MOBILIARI?»**
Cristopher Tugendhat - 25 gennaio 1980
- N. 22 **«CONSIDERAZIONI PER IL VERTICE ECONOMICO DI VENEZIA»**
Richard N. Gardner - 12 febbraio 1980
- N. 23 **«LA RECENTE POLITICA DEL CREDITO E DEL CAMBIO DEGLI STATI UNITI»**
prof. Frank Tamagna - 6 dicembre 1979
- N. 24 **«LA MONETA È IMPORTANTE?»**
Paul Davidson - 31 marzo 1980
- N. 25 **«RIFLESSIONI SULLA POLITICA MONETARIA (1979-1980)»**
prof. Giacomo Vaciago - 13 marzo 1980
- N. 26 **«IL CONTROLLO DELLE ISTITUZIONI CREDITIZIE NELLA NUOVA LEGGE BANCARIA BRITANNICA»**
prof. J.R.S. Revell - 8 maggio 1980
- N. 27 **«PREVISIONI, STRUMENTI D'ANALISI E VINCOLI NELLA GESTIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA»**
dott. Ulpiano Quaranta - 13 marzo 1980
- N. 28 **«LE FUNZIONI ISPETTIVE NELLE BANCHE ITALIANE OGGI»**
Carmine De Robbio - 5/9 maggio 1980
- N. 29 **«OPINIONI E COMPORTAMENTI DEGLI OPERATORI BANCARI: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**
Francesco Cesarini, Pier Domenico Gallo - maggio 1980
- N. 30 **«EFFETTI DELL'AUTOMAZIONE SUI PROCESSI OPERATIVI DECISIONALI DELLA BANCA D'ITALIA»**
dott. Antonio Finocchiaro - 2 giugno 1980
- N. 31 **«ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA FORMAZIONE DEI TASSI DI INTERESSE BANCARI»**
dott. Lucio Rondelli - 28 gennaio 1981
- N. 32 **«L'INCIDENZA DELLA FUNZIONE MONETARIA E DEI SERVIZI BANCARI SULL'ECONOMIA DELLA BANCA»**
prof. Tancredi Bianchi - 13 marzo 1981
- N. 33 **«I RIFLESSI SULLA GESTIONE E SULLA PROFESSIONE BANCARIA DEI DIVERSI STRUMENTI E DELLE NUOVE FORME DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA»**
Urbano Aletti, Francesco Cesarini, Franco Riccardi - aprile 1981

- N. 34 **«LA RIFORMA DEI TITOLI DI CREDITO IN SPAGNA»**
Evelio Verdera y Tuells - 9 novembre 1981
- N. 35 **«GLI INTERVENTI DELLA BANCA CENTRALE SUL MERCATO MONETARIO»**
dott. Bruno Bianchi - 2 dicembre 1981
- N. 36 **«IL RUOLO DELLA BANCA CENTRALE UNGHERESE NELL'ECONOMIA E NELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO»**
dott. Tamas Bacskai - 16 marzo 1982
- N. 37 **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA IN BANCA E FUORI BANCA»**
Giuseppe Antonio Banfi, Pierandrea Dosi Delfini, Marcello Melani, Vincenzo Mosca, Giacomo Vacigo - febbraio 1982
- N. 38 **«BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE: COMPLEMENTARIETÀ, CONCORRENZA O SOVRAPPOSIZIONE?»**
Luigi Arcuti, Francesco Cesarini, Federico Pepe, Maurizio Sella, Ermanno Veronesi - febbraio 1982
- N. 39 **«LA FORMAZIONE E L'IMPIEGO DEL RISPARMIO: EFFETTI DELLA POLITICA MONETARIA E RIFLESSI SUI MERCATI»**
Franco Cotula - febbraio 1982
- N. 40 **«GLI EFFETTI DELL'INTRODUZIONE DI SISTEMI ELETTRONICI DI TRASFERIMENTO DI FONDI SULLA POLITICA»**
prof. J.R.S. Revell - 3 giugno 1982
- N. 41 **«ASPETTI ISTITUZIONALI ED OPERATIVI DEL MERCATO DEI BUONI ORDINARI DEL TESORO IN ITALIA»**
Fiorenzo Di Pasquali - 9 febbraio 1982
- N. 42 **«ASPETTI FUNZIONALI E DI MERCATO DEGLI STRUMENTI DI RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»**
Francesco Cesarini - settembre 1982
- N. 43 **«ASPETTI ECONOMICI E TECNICI DEL CAPITALE PROPRIO DELLE BANCHE»**
Marco Onado - settembre 1982
- N. 44 **«LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE PUBBLICHE»**
Fabio Merusi - settembre 1982
- N. 45 **«I PRESTITI POSTERGATI NEL DIRITTO ITALIANO»**
Gian Franco Campobasso - settembre 1982
- N. 46 **«TITOLI "ATIPICI" E LIBERTÀ DI EMISSIONE NELL'AMBITO DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE DELLA GRANDE IMPRESA »**
Antonio Pavone La Rosa - settembre 1982
- N. 47 **«LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO (PROBLEMI E IPO-TESEI)»**
Giuseppe B. Portale - settembre 1982
- N. 48 **«RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»**
Giovanni L. Pellizzi - settembre 1982
- N. 49 **«L'ABBANDONO DEGLI ESTREMISMI NELLA POLITICA MONETARIA»**
Guido Carli - 20 gennaio 1983

- N. 50 **«INSEDIAMENTI BANCARI ED EFFICIENZA DEL SISTEMA CREDITIZIO»**
Claudio Conigliani - 10 febbraio 1983
- N. 51 **«LO SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ PARABANCARIA ED IL RUOLO DELLE BANCHE»**
Giambattista Marchesini - 6 giugno 1983
- N. 52 **«IL PARABANCARIO E L'INNOVAZIONE FINANZIARIA ASPETTI GIURIDICI DELL'EMISSIONE DEI TITOLI ATIPICI »**
Giovanni L. Pellizzi - 14 giugno 1983
- N. 53 **«L'ESPANSIONE TERRITORIALE NELLA STRATEGIA DELLE AZIENDE DI CREDITO»**
Luigi Orombelli - 9 febbraio 1983
- N. 54 **«PRESENTAZIONE DEL VOLUME “STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO”: UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»**
Lamberto Dini - 21 ottobre 1983
- N. 55 **«STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO: UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»**
Parte seconda.
F. Pepe, A. Balossino, G. Di Stefano - 21 ottobre 1983
- N. 56 **«COMPETTITIVITÀ INNOVAZIONE ED EFFICIENZA NEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
Nerio Nesi - 13 febbraio 1984
- N. 57 **«STRUTTURA, OPERATORI ED EVOLUZIONE TECNICA DEL MERCATO DEI FONDI INTERBANCARI IN ITALIA (1979-1982)»**
Arturo Patarnello - marzo 1984
- N. 58 **«LA TUTELA DEL RISPARMIO BANCARIO»**
Tancredi Bianchi - aprile 1984
- N. 59 **«IL MERCATO FINANZIARIO DOPO LA LEGGE 216»**
Guido Rossi - maggio 1984
- N. 60 **«BANCA E BORSA DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE»**
U. Aletti, H. Bieler, F. Cesarini, L. Orombelli, G.M. Roveraro - giugno 1984
- N. 61 **«LINEAMENTI DEL TESSUTO INDUSTRIALE ITALIANO NEL SISTEMA DELLE STATISTICHE ISTAT»**
Guido Rey - giugno 1984
- N. 62 **«SISTEMA CREDITIZIO E FINANZIAMENTO DELLA CASA: I RISULTATI DI UN'INDAGINE»**
Maria Luisa Di Battista - agosto 1984
- N. 63 **«PROCESSI DI FORMAZIONE DEL REDDITO D'ESERCIZIO NELLE AZIENDE DI CREDITO E LORO VARIAZIONI»**
Lucio Motta - ottobre 1984
- N. 64 **«GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ BANCARIA E EFFICIENZA DEL MERCATO MONETARIO»**
B. Bianchi, P. Boaretto, R. Franceschini - novembre 1984

- N. 65 **«UN PROFILO PER UN SISTEMA»**
Francesco Cingano - dicembre 1984
- N. 66 **«LA GARANZIA DEI DEPOSITI»**
Giannino Parravicini - febbraio 1985
- N. 67 **«TEORIA E PRASSI DELLA VIGILANZA BANCARIA: ALCUNE RIFLESSIONI»**
Edward P.M. Gardener - aprile 1985
- N. 68 **«GLI INTERVENTI SULLA STRUTTURA E SULL'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA CREDITIZIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE»**
V. Pontolillo, E. Ugolini, F. Battini - aprile 1985
- N. 69 **«LA CONCORRENZA BANCARIA DOPO L'ACCANTONAMENTO DEL MASSIMALE»**
G. Carosio, E. Ceccatelli, A. Ceola - maggio 1985
- N. 70 **«LE PARTECIPAZIONI DELLE GRANDI BANCHE TEDESCHE: ASPETTI QUANTITATIVI E DISCIPLINA PRUDENZIALE»**
Rossella Locatelli - maggio 1985
- N. 71 **«STRUTTURA E COSTI DELL'ATTIVITÀ BANCARIA NEL MERCATO MOBILIARE E GESTIONE ACCENTRATA DEI TITOLI»**
Ernesto Ugolini - giugno 1985
- N. 72 **«L'UTILIZZO DELLE ANALISI DI SETTORE NELL'ISTRUTTORIA DEI FIDI»**
P. Brasca, A. Geremia, A. Martelli, P.L. Novello, C. Porcari - settembre 1985
- N. 73 **«CONCORRENZA E CONTROLLI NELLE OPINIONI DEL MANAGEMENT BANCARIO»**
M.L. Di Battista, A. Patarnello - settembre 1985
- N. 74 **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL SISTEMA CREDITIZIO»**
E. Ceccatelli, V. Desario, L. Frey, S. Isgrò, G. Marchesini - febbraio 1986
- N. 75 **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL MERCATO IMMOBILIARE»**
G. Caprara, E. Fumagalli, P. Iovenitti, G. Lombardo, U. Verecondi Scortecci - febbraio 1986
- N. 76 **«NUOVI PROFILI DELL'ORDINAMENTO DEL MERCATO MOBILIARE E LA POSIZIONE DELLA CONSOB»**
Franco Piga - febbraio 1986
- N. 77 **«GLI SVILUPPI E LE PROSPETTIVE DEL MERCATO AZIONARIO»**
U. Aletti, M. Vitale - marzo 1986
- N. 78 **«DIMENSIONE, COMPOSIZIONE E COSTO DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO DAL 1861 AL 1985»**
F. Spinelli, S. Formentini - febbraio 1987
- N. 79 **«I BUONI (ORDINARI) DEL TESORO»**
G.L. Calvi - febbraio 1987
- N. 80 **«TENDENZE DI MEDIO PERIODO NEI MERCATI DEL CREDITO»**
P.D. Gallo, S. Molinari, O. Salamone - aprile 1987
- N. 81 **«LE RISPOSTE DELL'INDUSTRIA BANCARIA AI CAMBIAMENTI»**
T. Bianchi, A. Cova - aprile 1987

- N. 82 **«LA GESTIONE DEL PASSIVO E I NUOVI SERVIZI BANCARI»**
P. Forti, S. De Bernardis - maggio 1987
- N. 83 **«ASPETTI EVOLUTIVI DELLA GESTIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO E I SUOI RIFLESSI SUL BILANCIO D'ESERCIZIO»**
F. Gianani - maggio 1987
- N. 84 **«LE CARATTERISTICHE E GLI EFFETTI SULLA GESTIONE BANCARIA DEI RISCHI CONNESSI ALLE "OFF BALANCE SHEET TRANSACTIONS"»**
M. Oriani - giugno 1987
- N. 85 **«GLI INTERMEDIARI DI BORSA: PROSPETTIVE A CONFRONTO»**
F. Cesarini, P. Marchetti, M.T. Tebaldi - luglio 1987
- N. 86 **«GLI EFFETTI DELLE PRIVATIZZAZIONI SUL SISTEMA FINANZIARIO BRITANNICO»**
P. Fandella - febbraio 1988
- N. 87 **«STRUTTURA E PROSPETTIVE DEI GRUPPI BANCARI IN ITALIA»**
G. Schena - febbraio 1988
- N. 88 **«L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO»**
G. Zandano, T. Bianchi, W.G. Verhoeven, F. Pepe - maggio 1988
- N. 89 **«IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO NELLA PROSPETTIVA DEL 1992»**
E. Filippi, M. Sella, G. Frigeri - maggio 1988
- N. 90 **«RIFLESSI SULLA GESTIONE BANCARIA DELL'EVOLUZIONE DEL MERCATO MOBILIARE»**
U. Aletti, C. Faissola, E. Monti - giugno 1988
- N. 91 **«BANCHE E ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE SUL MERCATO AZIONARIO: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**
F. Cesarini - giugno 1988
- N. 92 **«IL MERCATO DEI TITOLI DI STATO»**
V. Brocci, A. Tucci - ottobre 1988
- N. 93 **«LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE DI CREDITO NELLA PROSPETTIVA DI EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SISTEMA»**
T. Bianchi, F. Bizzocchi, G. Carducci - giugno 1989
- N. 94 **«UN SISTEMA ESPERTO PER LA GESTIONE DELLA TESORERIA»**
M. De Marco, G. Grassano, S. De Bernardis, F. Gardin, C. Rossignoli, I. Zaniboni, H. Taylor, G. Trotta - luglio 1989
- N. 95 **«POSIZIONE COSTITUZIONALE E FUNZIONI AMMINISTRATIVE DEL C.I.C.R. NELL'AMBITO DELL'ORDINAMENTO DEL CREDITO»**
E. Balboni, G. Massoli - luglio 1989
- N. 96 **«LINEE EVOLUTIVE NELL'ORGANIZZAZIONE BANCARIA»**
A. Balossino - gennaio 1990
- N. 97 **«ASPETTI TECNICI DELLA POLITICA DI IMPIEGO»**
T. Bianchi, P. Bongianino, A. Finotti, L. Sibani, G. Osculati - maggio 1990
- N. 98 **«TENDENZE EVOLUTIVE DELLA POLITICA DI RACCOLTA»**
C. Faissola, E. Veronesi, M. Nonni - maggio 1990

- N. 99 **«LA BANCA E L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI»**
L. Rondelli, M. Sella - maggio 1990
- N. 100 **«I PROSPETTI DI RICLASSIFICAZIONE E DI DETTAGLIO NELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA DEI BILANCI BANCARI, I RISULTATI DI UN'INDAGINE»**
P. Benigno - giugno 1990
- N. 101 **«SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE, ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI» I PARTE**
A. Tarola, D. Qualeatti, P. Di Blasi, P. Salamone - settembre 1990
- N. 102 **«SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE, ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI» II PARTE**
A. Pincherle, C. Rossignoli, R. Virtuani, M. Atzeni - settembre 1990
- N. 103 **«L'ASSET & LIABILITY MANAGEMENT STRATEGICO NELLE BANCHE ITALIANE»**
M. Carrara - novembre 1990
- N. 104 **«EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA CONCORRENZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO: VALUTAZIONI DI SINTESI»**
F. Cesarini, M.L. Di Battista, V. Conti, A. Patarmello, R. Locatelli - dicembre 1990
- N. 105 **«EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA CONCORRENZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO»**
T. Bianchi, M. Nonni - gennaio 1991
- N. 106 **«I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
F. Cesarini, T. Bianchi, G. Trombi - aprile 1991
- N. 107 **«SVILUPPO DEI MERCATI E GESTIONE BANCARIA»**
L. Rondelli, M. Mauro, G. Vaciago - maggio 1991
- N. 108 **«I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
P.D. Gallo, P. Baratta, P. Gnes - giugno 1991
- N. 109 **«TRASPARENZA E COMPARABILITÀ DEL BILANCIO D'ESERCIZIO DELLE AZIENDE DI CREDITO»**
P. Golia, A. Marchesi - novembre 1991
- N. 110 **«GESTIONE DEL DEBITO PUBBLICO E PRIVATIZZAZIONI»**
T. Bianchi - novembre 1991
- N. 111 **«IL SISTEMA INFORMATIVO DI MARKETING "MINIMALE"»**
A.A. Astolfi, G. Brioschi, F. Di Tizio, P. Rigamonti, A. Variati - novembre 1991
- N. 112 **«IL CREDITO DI ULTIMA ISTANZA»**
Carlo Azeglio Ciampi - febbraio 1992
- N. 113 **«PROSPETTIVE E SVILUPPO DEI MERCATI FINANZIARI»**
P. Marchetti, B. Bianchi, U. Aletti, L. Rondelli, S. Lo Faso - aprile 1992
- N. 114 **«PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»**
C. Salvatori, L. Arcuti, A. Molendi, G. Mazzaello, G. Ferretti, C. Tresoldi - aprile 1992

- N. 115 **«PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»**
F. Cesarini, T. Bianchi, F. Passacantando, V. Conti - aprile 1992
- N. 116 **«L'ATTUALE SITUAZIONE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI SOTTO IL PROFILO DELLE COMUNICAZIONI DELLA VIGILANZA E DELLA TRASPARENZA»**
M. Cardillo - settembre 1992
- N. 117 **«LE PROSPETTIVE DELLA BANCA SPAGNOLA VERSO L'INTEGRAZIONE FINANZIARIA IN EUROPA»**
J. Quesada - settembre 1992
- N. 118 **«INSIDER TRADING: CONSIDERAZIONI E PERPLESSITÀ»**
A. Mignoli - ottobre 1992
- N. 119 **«LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO NELL'ATTUALE CONGIUNTURA EUROPEA»**
F. Perez, E. Coletti, F. Kerbaker, A. Pironti - febbraio 1993
- N. 120 **«I CANALI DI DISTRIBUZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE»**
P.D. Gallo, D. Conti, M. Corradi, F. Del Nero - marzo 1993
- N. 121 **«IL COSTO DEL LAVORO NELLE AZIENDE DI CREDITO»**
T. Bianchi, C. Faissola, G. Trombi, L. Dini - aprile 1993
- N. 122 **«I RAPPORTI TRA BANCA E IMPRESA»**
F. Frasca, F. Cesarini, G. Ciria, L. Rondelli - aprile 1993
- N. 123 **«IL TRATTAMENTO FISCALE DEI RISCHI SU CREDITI»**
F. Gallo - gennaio 1994
- N. 124 **«PER UNA CREDIBILE INFORMAZIONE SOCIETARIA»**
ovvero: L'ETICA DELL'INFORMAZIONE AZIENDALE
T. Bianchi, E. Berlanda, R. Tronchetti Provera, A. Zappi - marzo 1994
- N. 125 **«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE E LE PROSPETTIVE»**
M. Venturino - marzo 1994
- N. 126 **«IL COMPORTAMENTO DELLE BANCHE NEI MERCATI LOCALI»**
L. Gentilini, G. Testoni, M. Näef - maggio 1994
- N. 127 **«LA PRASSI DEI FIDI MULTIPLI E L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA»**
P. Marullo Reedtz, A. Ceola, A. Geremia, C. Scarenzio - maggio 1994
- N. 128 **«COMPORTEMENTI DELLE BANCHE, MODIFICHE ISTITUZIONALI ED EVOLUZIONI DEL MERCATO MOBILIARE»**
T. Bianchi, A. Ventura, E.G. Bruno, B. Bianchi, V. Desario - maggio 1994
- N. 129 **«ALCUNE RIFLESSIONI IN TEMA DI "RACCOLTA INDIRECTA" DELLE BANCHE»**
M. Oriani - maggio 1994
- N. 130 **«RISCHIO DI CREDITO E RISCHIO DI MERCATO NELLA GESTIONE BANCARIA»**
V. Conti, M. Silvani, G. Carosio - novembre 1994
- N. 131 **«PROSPETTIVE DI RIORDINO DELLA REGOLAMENTAZIONE CONSOB - BANCA D'ITALIA»**
C. Capuzzo, F. Forghieri, L. Gardelli, R. Tedeschi, M. Venturino - novembre 1994

- N. 132 «**LA BANCA COME OPERATRICE SUI MERCATI MOBILIARI**»
F. Cesarini, M. Anolli, A. Ventura, U. Aletti - novembre 1994
- N. 133 «**DAL MERCATO DEGLI INTERESSI AGLI INTERESSI DEL MERCATO**»
D. Usellini, P. Pasini, G. Vigorelli, L. Abete, E. Berlanda, P. Gnes, A. Ventura, J.G. De Wael, G. Pagliarini - aprile 1995
- N. 134 «**LA RIPRESA CICLICA E L'ATTIVITÀ BANCARIA**»
P. Ranci, M.L. Di Battista, C. Caletti, M. Fazzini, - maggio 1995
- N. 135 «**LA PRESENZA DELLE BANCHE NEI MERCATI**»
T. Bianchi, A. Papa, E. Paolillo, V. Desario - maggio 1995
- N. 136 «**REDDITIVITÀ DELLE BANCHE, REMUNERAZIONE DEL CAPITALE E RICORSO AL MERCATO**»
V. Conti, B. Bianchi, M. Venturi, C. Faissola - maggio 1995
- N. 137 «**TENDENZE NELLA REDDITIVITÀ E PRODUTTIVITÀ BANCARIA**»
F. Passacantando, M. Nonni, F. Pepe, L.G. Attanasio, G. Frigeri - maggio 1995
- N. 138 «**L'APPLICAZIONE DEL RATING AL SETTORE BANCARIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE**»
Laura Nieri - gennaio 1996
- N. 139 «**IL RATING: UN'OPPORTUNITÀ PER LE BANCHE ITALIANE**»
E. Monti, A. Esmanech, A. Tamagnini - gennaio 1996
- N. 140 «**L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA: I CRITERI DI RIFERIMENTO E LE REGOLE DI CONVERGENZA**»
Rainer Masera - febbraio 1996
- N. 141 «**IMPRESA, COMUNICAZIONE FINANZIARIA, COMPETITIVITÀ: IL QUADRO ITALIANO TRA REGOLE E OPPORTUNITÀ**»
E. Presutti, G. Vigorelli, F. Cesarini, I. Cipolletta, M. Onado, A. Bombassei, P. Pasini - marzo 1996
- N. 142 «**LE BANCHE E LO SVILUPPO DEI MERCATI**»
L. Rondelli, C. Santini - marzo 1996
- N. 143 «**GLI ASPETTI NEVRALGICI DEI PROCESSI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLA BANCA**»
M.L. Di Battista, M. Sella, P. Marullo Reedtz, L. Arcuti - maggio 1996
- N. 144 «**I PROBLEMI DELLA PROFESSIONE BANCARIA**»
V. Desario, T. Bianchi - maggio 1996
- N. 145 «**LA GESTIONE DELLA RACCOLTA BANCARIA**»
A. Nottola - giugno 1996
- N. 146 «**INTERMEDIAZIONE BANCARIA E FINANZA D'IMPRESA NELLA PROSPETTIVA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA**»
C. Scognamiglio, G. Palladino, G. Zadra, E. G. Bruno, A. Falck, G. Grassano, G. Zucchi - febbraio 1997
- N. 147 «**COMUNICAZIONE FINANZIARIA E SVILUPPO DELLE IMPRESE: LE PROSPETTIVE**»
G. Vigorelli, M. Miccio, B. Boschetto, S. Bragantini, P. Gnes, E. Presutti, T. Bianchi, P. Pasini - febbraio 1997

- N. 148 **«LA TASSAZIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA E DEGLI STRUMENTI FINANZIARI»**
F. Caleffi, G. Zadra, E.G. Bruno - maggio 1997
- N. 149 **«L'UNIONE MONETARIA E GLI ADEMPIMENTI ORGANIZZATIVI»**
T. Bianchi, M. Sarcinelli, A. Iozzo - maggio 1997
- N. 150 **«FATTORI DETERMINANTI DEL RISULTATO ECONOMICO DELLE BANCHE NEL 1996»**
N. Oggiano, G. Grassano - giugno 1997
- N. 151 **«LE IMPLICAZIONI PER LE BANCHE ITALIANE DELL'AVVIO DELL'UNIONE MONETARIA»**
F. Cesarini, I. Angeloni, A. Generale, R. Tedeschi - settembre 1997
- N. 152 **«PROFILI DI REDDITIVITÀ BANCARIA IN EUROPA: ALLA RICERCA DEL MODELLO VINCENTE NELLA PROSPETTIVA DELL'UNIONE MONETARIA EUROPEA»**
V. Conti, M. Ossana, M. Senati - settembre 1997
- N. 153 **«STRUMENTI E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO»**
R. Barontini, P. Gualtieri, A. Patarnello, F. Russello - gennaio 1998
- N. 154 **«IMPRESE, MERCATO DEI CAPITALI E COMUNICAZIONE FINANZIARIA»**
B. Benedini, G. Vigorelli, A. Albertini, T. Bianchi, M. Miccio, G. Fossa, P. Pasini - febbraio 1998
- N. 155 **«L'OFFERTA DI SERVIZI DI CONSULENZA ALLE IMPRESE»**
F. Arpe, C. Costamagna, C. Porcari - aprile 1998
- N. 156 **«TENDENZE NELL'OFFERTA DI SERVIZI DI GESTIONE DEL RISPARMIO»**
F. Cesarini, I. Angeloni, E.G. Bruno - G. Testoni - maggio 1998
- N. 157 **«LE BANCHE ITALIANE E LA PREPARAZIONE ALL'UNIONE MONETARIA»**
T. Bianchi, P. Campaioli, V. Conti, V. De Bustis, V. Consoli, A. Valdembrì, G. Zadra - maggio 1998
- N. 158 **«LA RIFORMA DELLA TASSAZIONE DEI REDDITI DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE: RIFLESSI SUGLI INTERMEDIARI»**
M. F. Ambrosiano - giugno 1998
- N. 159 **«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE REALE E MONETARIA E I CONTI ECONOMICI DELLE BANCHE»**
G. Vaciago, G. Morcaldo, I. Cipolletta, M.L. Di Battista, C. Faissola - giugno 1998
- N. 160 **«L'AREA DELL'EURO: ASPETTI STRUTTURALI E RAPPORTI CON LE PRINCIPALI AREE VALUTARIE»**
G. Vigorelli - I. Visco - G. Bishop - B. Eichengreen - agosto 1998
- N. 161 **«I MERCATI FINANZIARI IN EURO E L'OPERATIVITÀ DELLE BANCHE ITALIANE»**
R. Barbieri - L. Rondelli - G. Vaciago - agosto 1998
- N. 162 **«LE STRATEGIE DEI PRINCIPALI SISTEMI BANCARI EUROPEI NELLA PROSPETTIVA DELLA MONETA UNICA»**
J.P. Abraham - J.R. Inciarte - U. Schroeder - settembre 1998

- N. 163 «L'APPLICAZIONE DELLE REGOLE DELLA CONCORRENZA ALLE IMPRESE BANCARIE NELL'ESPERIENZA EUROPEA E NELL'ESPERIENZA ITALIANA PARTE I - LE INTESE»
F. Turati - novembre 1998
- N. 164 «I RIFLESSI DEL TESTO UNICO DELLA FINANZA SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: PROFILI ECONOMICI E DI VIGILANZA»
F. Taranto, M. Onado - novembre 1998
- N. 165 «BILANCIO E COMUNICAZIONI SOCIALI: LE NUOVE REGOLE A CONFRONTO CON L'EUROPA»
G. Vigorelli - M. Miccio - B. Benedini - M. Sella - L. Martino - P. Gnes - S. Preda - D. Bracco - P. Pasini - febbraio 1999
- N. 166 «NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI PER LE BANCHE E PER I MERCATI»
V. Desario - marzo 1999
- N. 167 «L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA MONETARIA NELLA TERZA FASE DELL'UNIONE MONETARIA»
T. Bianchi - C. Santini - E. Paolillo - A. Varisco - aprile 1999
- N. 168 «INCENTIVI PER IL PERSONALE E PIANI DI *STOCK OPTION* NELLE BANCHE»
P. Gualtieri - R. Locatelli - M. Cozzolini - G. Spadafora - marzo 1999
- N. 169 «IL RUOLO DELLA PIAZZA FINANZIARIA ITALIANA NEL CONTESTO EURO»
R. Pinza - M. Sella - A. Ventura - maggio 1999
- N. 170 «LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ORGANIZZATIVI E DI VIGILANZA»
A. Profumo - C. Salvatori - F. Frasca - giugno 1999
- N. 171 «LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ECONOMICO-TECNICI»
F. Cesarini - F. Panetta - F. Bizzocchi - C. Piazza Spessa - gennaio 2000
- N. 172 «IL BUON GOVERNO SOCIETARIO: AUTOREGOLAMENTAZIONI, COMUNICAZIONI»
G. Vigorelli - B. Benedini - M. Miccio - A. Desiata - P. Gnes - M. Sella - S. Preda - P. Fassino - P. Pasini - marzo 2000
- N. 173 «INVESTIMENTI FISSI E GESTIONE DEL PATRIMONIO DELLE BANCHE»
P. Gualtieri - G. Scorza - G. Rosnati - P. Gavazzi - marzo 2000
- N. 174 «LA CONCENTRAZIONE SUL MERCATO DEGLI SCAMBI DI AZIONI: I PROBLEMI APERTI E L'OPINIONE DEGLI OPERATORI»
A. Banfi - M. Calzolari - F. Chiappetta - G. Ferrarini R. Hamau - G. Makula - G. Verzelli - maggio 2000
- N. 175 «L'OFFERTA DI CREDITO E DI SERVIZI FINANZIARI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE»
C. Faissola - M. Bianconi - maggio 2000
- N. 176 «IL MERCATO DEI SERVIZI DI GESTIONE PROFESSIONALE DEL RISPARMIO: ASPETTI DOMESTICI E INTERNAZIONALI»
T. Bianchi - L. Rondelli - A. Ferrari - B. Bianchi - maggio 2000
- N. 177 «IL RATING INTERNO E LA GESTIONE DEI RISCHI BANCARI NEI GRUPPI CREDITIZI»
R. Masera - giugno 2000

- N. 178 **“STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DIRETTO, CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI E SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DI IMPIEGO”**
A. Patarnello - V. Conti - M. Maccarinelli - P.D. Gallo - giugno 2000
- N. 179 **“TENDENZE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO BANCARIO”**
D. Gronchi - L. Sibani - luglio 2000
- N. 180 **“MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO”**
C. Santini - G. Carosio - P. Marullo Reedtz - luglio 2000
- N. 181 **“LE COMPONENTI DEL RENDIMENTO DEI PORTAFOGLI GESTITI. UN'APPLICAZIONE DELLA *PERFORMANCE ATTRIBUTION* AI FONDI BILANCIATI DI DIRITTO ITALIANO”**
G. Petrella - febbraio 2001
- N. 182 **“I BENEFICI DI CREAZIONE DI VALORE NELL'ACCESSO DELLE BANCHE AI MERCATI ORGANIZZATI”**
A. Nagel - maggio 2001
- N. 183 **“LA DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE: IMPLICAZIONI PER GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI DEGLI INTERMEDIARI E DEI MERCATI”**
V. Pontolillo - A. Tantazzi - T. Cartone - maggio 2001
- N. 184 **“LA REDDITIVITÀ DELLE BANCHE E DEI GRUPPI BANCARI ITALIANI”**
G. Pirovano - F. Pepe - giugno 2001
- N. 185 **“LA CONCORRENZA NELL'OFFERTA DI SERVIZI FINANZIARI: MERCATI, BANCHE E ALTRI OPERATORI”**
T. Bianchi - F. Panetta - M. Calzolari - luglio 2001
- N. 186 **“LA NUOVA NORMATIVA INTERNAZIONALE SUI REQUISITI PATRIMONIALI”**
G. Carosio - P. Marullo Reedtz - M. Venturino - luglio 2001
- N. 187 **“LA NUOVA NORMATIVA INTERNAZIONALE SUI REQUISITI PATRIMONIALI”**
G. Carosio - P. Marullo Reedtz - M. Venturino - luglio 2001
- N. 188 **“VERSO UNA NUOVA BRETTON WOODS: UN PROGETTO PER USCIRE DALLA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE”**
L. H. Larouche - settembre 2001
- N. 189 **“L'IMPATTO DEL DIRITTO COMUNITARIO SULL'E-BANKING”**
S. Scotti Camuzzi - ottobre 2001
- N. 190 **“LA CONGIUNTURA REALE E MONETARIA IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO E LE PROSPETTIVE DEI BILANCI BANCARI”**
S. Rossi - G. Morcaldo - G. Vaciago - gennaio 2002

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria dell'Associazione - tel. 02/62.755.252

Finito di stampare febbraio 2002